ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Venerdì 19 Giugno 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 19 Giugno 1896 — Num. 169

Roma, 18 giugno 1896

Mentre la riconciliazione dell'Inghilterra con la Germania, e l'accordo dell'Inghilterra con la triplice, se non formale sostanziale, sono ammessi da tutti, qualche giornale francese dà corso alla notizia: che l'Italia cerca, non già di rendere sinceri ed efficaci i suoi buoni rapporti di vicinato con la Francia — cosa che sarebbe utile e di ottima politica — ma di vincere le ritrosie della Francia sacrificandole amicizie antiche e provate. La notizia deve essere sciocca. Per quanto il Gabinetto Rudinì ci abbia abituati a vederne di tutti i colori, non è ammissibile che abbia deciso di mettersi su una via in così aperta contraddizione con i più elementari principii della lealtà internazionale, mentre non è ancora spenta l'eco delle [illegible] dichiarazioni parlamentari fatte dall'on. Rudinì e da lord Salisbury.

Tanto più che non si sa vedere con quale vantaggio verrebbe così improvvisamente ed in così malo modo mutata l'orientazione della nostra politica estera. Quanto succede adesso in Francia a proposito dell'arresto del capitano Ravelli imputato, di spionaggio mostra con tale evidenza la persistente ostilità dello spirito pubblico di quel paese contro l'Italia, che il significato vero e reale dei tentennamenti del ministero Méline, convinto che si tratta di un sopruso ma restio ad ordinare subito la liberazione del Ravelli per tema delle vociferazioni della stampa, non può essere sfuggito nemmeno a menti limitate come quelle degli onor. Caetani e Rudinì.

In tale stato d'animo ogni accordo che avesse bisogno della sanzione legislativa — ed il *modus vivendi* commerciale a cui tanto si sacrificherebbe è del novero — sembra predestinato a naufragare irremissibilmente.

Certamente se la Francia avesse il sentimento chiaro e reale del suo interesse, dovrebbe per la prima mettersi sulla strada di quel riavvicinamento con l'Italia, che sarebbe la maggior prova, che non soltanto cortese ma anche esatto fu il Goluchowski chiamandola sicuro elemento della pace europea. Ma figuriamoci se può e vuole determinarsi a fare qualche cosa di simile adesso che — se sono vere le voci che corrono — l'amicizia sua con la Russia ha ricevuto finalmente la consacrazione di un vero e proprio trattato di alleanza. Si ripeterà più che mai simile a Giove *cuncta supercilio movens.* E lo creda pure; ma non deve muovere noi in pura perdita nostra.

Tutte le notizie che vengono di Turchia indicano che in quell'impero la situazione si va facendo ogni dì più critica; e più delicata si fa anche la posizione nei Balcani per la crescente agitazione dei macedoni, di cui potrebbero anche essere insufficiente freno le rivalità bulgare e greche. La questione d'Egitto è entrata in una nuova fase di insistenze e pressioni da parte della Francia che aspira, per essa e con essa, a modificare lo *statu quo* nel Mediterraneo. Questo assieme di cose non esclude che l'Italia debba abbandonare il proposito di migliorare i rapporti suoi con la Francia, ma esclude ogni mutamento essenziale di politica, nell'interesse stesso del mantenimento di quella pace che costa tanti sacrifici. A meno che la Francia non si cospargesse il capo di cenere, e cingesse di cilicio i lombi con grande gioia dell'Inghilterra, e con maggior contento della Germania.

Le leggi militari agli Uffici della Camera

Il generale Baldissera ritorna dall'Eritrea. Egli sente di non poter più servire la politica degli eunuchi.

Il generale Dal Verme se ne va dal palazzo del ministero della guerra. Egli non crede di poter più degnamente far parte di un gabinetto che rovina l'esercito.

Il generale Primerano ha dichiarato nella assemblea vitalizia che le leggi militari sono un esperimento il quale avrà per effetto una alterazione tale di ordinamento da porre l'Italia in condizioni di assoluta inferiorità di fronte a tutte le altre nazioni.

Il generale Mezzacapo ha dimostrato che quell'ordinamento segna la rovina delle nostre istituzioni militari.

Il generale Morra di Lavriano ha pregato perchè non s'insista in un disegno che farà nascere la sfiducia e segnerà un grave pericolo per la patria.

Il generale San Marzano, a nome anche del generale Cosenz, ha pregato inutilmente il Ricotti di provvedere perchè sia all'esercito italiano risparmiato il danno di entrare in campagna con unità il cui effettivo sarà assolutamente inferiore a quello di tutti gli altri eserciti del mondo.

Il generale Carenzi, infine, come presidente della Commissione parlamentare che riferì sui decreti-legge Mocenni, ha declinato l'incarico di occuparsi di un ordinamento al quale nessun soldato, che abbia coscienza della sua missione e dei suoi doveri, può avere certo l'ambizione di associare il suo nome.

Con questi auspici si intraprenderà sabato negli Uffici della Camera dei deputati la discussione di quelle leggi Ricotti che in Senato hanno ottenuto il suffragio degli onorevoli Tommasi-Crudeli, Vitelleschi e Blaserna, l'ultimo dei quali specialmente in cose militari competentissimo, dopo i suoi studi profondi e le sue pubblicazioni sul *diapason* da adottarsi nelle bande musicali dell'esercito.

Che faranno i rappresentanti della nazione? Non osiamo di prevederlo. La nostra vita pubblica, i destini del paese sono ormai alla mercè delle passioni più volgari, delle indifferenze più ciniche e delle transazioni più basse.

Nel seno del ministero si vedono chiare le correnti varie che minacciano di trascinare fra gli scogli la nave del governo.

Il principio essenziale della solidarietà è tra i consiglieri della Corona così debole che si scorge ogni giorno il capo dei ministeriali attaccare or questo or quel ministro, senza che il presidente del Consiglio umile e prono, timoroso e mellifluo, osi di pronunziare una parola per difenderli.

Ora è il guardasigilli che vigorosamente è assalito; ora è il ministro della guerra che deve difendersi dagli strali scagliati dagli amici dell'on. Rudinì, col suffragio e coll'aiuto di intime confidenze che i maligni non a torto pensano siano somministrate come strumenti da guerra, per turbare e per molestare i compagni, lusingando nello stesso tempo e rinfocolando odii implacabili verso gli avversari.

E come nel governo sono il disordine e l'anarchia, così il disordine e l'anarchia sono in quella che si ha il coraggio di chiamar maggioranza, e che è invece un'accolta di malcontenti, operante sotto la invocazione della moralità nel governo, mentre è l'espressione massima della immoralità governante.

Di che poi, il popolo italiano, naturalmente fa le spese, ingannato dai fulgori di un puritanismo di princisbecco, il quale per il momento che corre si prepara a far pagare le spese della sua gazzarra all'esercito che fu e dovrebbe rimanere orgoglio e speranza della nazione!

Per mostrare come a questo esercito si minacci la più grande iattura che possa colpirlo, non solo dal punto di vista materiale ed organico, ma dal punto di vista morale, non avremmo che da ripigliare quella antologia militare di cui facemmo breve cenno tempo addietro, e che costituisce un vero plebiscito.

Le lettere, le deprecazioni, le proteste che sono piovute e piovono nel nostro ufficio sono così numerose, così eloquenti, così persuasive, da meravigliare come non abbiano indotto il ministro ed il Senato, che pure non possono ignorare il malcontento legittimo dei nostri ufficiali, a soprassedere e a differire.

Per un momento parve che questo buon consiglio avesse prevalso. Il Ricotti pregò di sospendere la discussione della sua legge, osservando che il tempo ristretto non avrebbe in ogni modo consentito di ottenerne la discussione e l'approvazione dalla Camera.

Ma la resipiscenza fu breve, e cedette presto il loco alla ingenita contraddizione. Il tempo ristretto non si considerò più tale; la legge fu in Senato discussa a precipizio; e la Camera è jugulata a sancirla subito, sotto pena... di che?

Dicono i bene informati che il generale Ricotti, intestardito, e contro la opinione di alcuni suoi colleghi, abbia minacciato di andarsene, se la legge non sarà discussa ed approvata. E sta bene. La Camera deciderà quindi se preferisca le barzellette del vecchio ministro, o il bene dell'esercito.

E dopo che avrà deciso ne riparleremo; perchè dalla decisione sua si vedrà se sia proprio vero che tutti i meccanismi costituzionali sono ormai impotenti ad impedire la rovina del paese!

Se Messene piange, Sparta non ride; se l'esercito si vede maltrattato dal ministro della guerra; se non vi ha, dai generali ai sottotenenti, chi non tremi per la compagine dell'esercito minacciato della più profonda e cancrenosa disorganizzazione dal generale Ricotti; le amministrazioni e i funzionari civili non hanno punto ragione di essere [illegible].

E' lecito a ciascuno dei deputati amici del ministero inveire contro i prefetti, i sottoprefetti e tutti i rappresentanti del governo, senza che dal banco dei ministri sorga una voce a difenderli. In parecchie occasioni, durante la discussione del bilancio del ministero di agricoltura e commercio, questo ministero venne descritto come un'associazione di briganti, un covo di malfattori. L'on. Guicciardini non trovò una parola per respingere l'accusa lanciata contro i suoi collaboratori, contro coloro che agiscono sotto i suoi ordini e sotto la sua responsabilità.

Si videro ministri cadere per avere accettata la responsabilità di atti dai loro dipendenti compiuti e da essi disapprovati; al ministero Rudinì era riservato darci l'esempio di un gabinetto che abbandona i suoi funzionari alle ire di ciechi demolitori, meravigliati della nuova impunità che si vedono assicurata.

Ma la scempiaggine insediatasi al banco dei ministri ha anch'essa, in un profondo egoismo, la sua norma di condotta. All'on. Guicciardini, come ad altri suoi colleghi, una cosa soltanto preme: preme di non essere attaccati essi medesimi nelle loro persone; e, perchè questo non accada, non rifuggono dall'accordare qualsiasi vittima all'Orco, fattosi a un tratto, per avventura loro e del paese, protettore della loro incoscienza.

L'arresto del capitano Ravelli

Gli assassini della baronessa - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antimer. — *(Jacopo).* Il capitano Ravelli trovasi tuttora detenuto nelle carceri di Nizza.

Affermasi anzi che le autorità militari di Nizza si trovino sulla buona via per dimostrarne la colpabilità.

L'arresto del capitano è dovuto al prefetto delle Alpi Marittime Henry recatosi espressamente a Parigi per conferire coi ministri dell'interno e della guerra.

Da informazioni particolari ho che si cercherà di tirare in lungo l'inchiesta per poter mantenere il capitano prigioniero fino al termine delle grandi manovre alpine incominciate domenica.

Le autorità francesi ritengono che il capitano Ravelli intendeva per l'appunto assistere a queste manovre.

— Sono stati arrestati gli assassini della vecchia baronessa Valley.

Sono due *souteneurs* di diciannove anni.

Essi fecero il colpo diretti da un giovane — certo Lageni — che era un protetto della povera vittima.

Il Lageni aveva presentato i due [illegible] *souteneurs* alla baronessa, facendoli passare per ricchissimi figli di famiglia che abbisognavano di 20 mila franchi pei quali avrebbero dato serie garanzie.

La baronessa ritirò allora la somma dalla Banca.

I miserabili, introdottisi nella casa mediante falsa chiave, strangolarono l'infelice, derubandola.

Gli assassini confessarono tutto.

Furono arrestati tutti e tre in un *restaurant* mentre mangiavano e bevevano insieme a delle *cocottes*.

La baronessa era nepote del ministro di Carlo X, Montbel.

— Ieri il Congresso internazionale degli editori tenne la sua terza seduta sotto la presidenza di Brunetière.

L'editore Vallardi fece votare una proposta tendente a semplificare le formalità pel deposito legale per la proprietà letteraria.

I congressisti emisero voto perchè, all'infuori degli articoli politici, la riproduzione degli altri articoli di giornali debba essere interdetta.

— Lo sciopero di Limoges è giunto al suo periodo più acuto.

I pittori di porcellana hanno fatto causa comune cogli operai.

Con gli scioperanti ammontano a quindicimila.

La città è desolata. Il commercio morto.

Molti se ne partono, temendo che si verifichino disordini.

Siccome i padroni delle fabbriche continuano a rifiutarsi ad accordare un aumento quotidiano di 25 centesimi agli operai, prevedesi che lo sciopero durerà a lungo.

Intanto il ministro dell'interno signor Barthou ha fatto annullare il credito di 10 mila franchi votato dal Consiglio municipale di Parigi a favore degli scioperanti.

Consigli russi all'Italia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo).* Il *Nord*, organo ufficioso dell'ambasciatore russo, in un articolo sulla politica italiana, dice che il Re Umberto, dopo l'elezione di Milano, rifletterà prima di accordare a Rudinì la facoltà di sciogliere la Camera, perchè le elezioni generali riuscirebbero favorevoli ai partiti estremi.

Il Re, prosegue il *Nord*, nell'attuale grave situazione interna, non oserà interrogare il paese; peraltro ove i seguaci di Crispi non modificassero la loro attitudine, lo scioglimento si imporrebbe.

La politica di Rudinì è saggia, ma insufficiente essendo necessaria un'altra orientazione all'estero più conforme ai veri interessi dell'Italia e soprattutto meno servile verso l'Inghilterra, la cui amicizia la comprometterà allorquando la questione egiziana ritornerà seriamente sul tappeto.

La spedizione del marchese Mores massacrata

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — *(Interim).* — Telegrafano da Tunisi che la spedizione francese capitanata dal marchese di Mores è stata massacrata al sud della Tripolitania.

La spedizione componevasi di una trentina di persone.

Tale notizia essendo corsa parecchie volte, se ne aspetta la conferma.

La famiglia del marchese di Mores non vi crede.

Il marchese di Mores aveva fatto parecchi viaggi in Algeria e in Tunisia per prepararvi a suo rischio e pericolo la spedizione nell'interno dell'Africa.

Due mesi fa egli aveva lasciato Parigi e inoltrossi nella Tripolitania dirigendosi per la strada di Ghadames.

×

Ore 1 pom.

Anche dispacci di fonte inglese confermano il massacro della spedizione del marchese di Mores.

La questione del Transwaal

Gravi parole di Krueger contro Rhodes

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 12,20 m. — *(Emme).* Il presidente Krueger ha ricevuto una imponente Deputazione composta di tutti i sindaci delle città dell'Africa australe, e dei rappresentanti di parecchi altri corpi pubblici. La Deputazione era organizzata per richiedere il rilascio dei prigionieri di Johannesburg, ma questo essendo già stato accordato si convertì in una dimostrazione di ringraziamento.

Molto caratteristica fu la risposta data dal Krueger all'indirizzo della Deputazione. Indicando una grossa Bibbia che aveva sul tavolo il presidente disse: — Questo libro è stato in queste tristi circostanze la mia unica guida. Esso mi ha indicata la direzione che dovevo seguire, ed io ho obbedito alla parola sacra!

Venendo poi a parlare della famosa impresa del Jameson disse che i boeri, valenti a difendere la loro indipendenza, dopo l'ora della vittoria sanno perdonare anche coloro i quali, come i filibustieri del gennaio scorso, sono dei pari ladri. Il Krueger si manifestò contento dell'esito finale della questione; aggiunse però che vi era un uomo sul quale pesava tutta la colpa dei fatti e del sangue sparso, che era rimasto libero e si gloriava di rimanersene tranquillamente, impunito.

Questa aperta, formidabile allusione del Krueger a Cecil Rhodes ha cagionato una immensa impressione a Londra, ed ormai tutti riconoscono che anche l'Inghilterra deve arrivare ad una soluzione che soddisfi la giustizia.

×

BULUWAYO, 18. — Due bianchi e quattro indigeni furono massacrati dai matabele e dai mashona. Furono spedite pattuglie sul luogo del [illegible].

×

CAPETOWN, 18. — Una nuova rivolta è segnalata in mezzo agli indigeni tra Mutali e Salisbury.

Si assicura che parecchi bianchi siano stati assassinati.

Nuovi massacri in Armenia

[illegible] al Governo ottomano

COSTANTINOPOLI, 18. — La Porta ha ricevuto un dispaccio, firmato dal Valì di Van, Nazim pascià, e dal presidente della Commissione d'ispezione, Sad Eddin pascià, che narra avvenimenti accaduti ieri l'altro a Van.

Secondo il dispaccio è stata arrestata una ragazza, alla quale vennero sequestrate carte rivoluzionarie. Ciò produsse eccitazione fra gli armeni. Nel quartiere armeno fu sparato contro le pattuglie. Le case ed i negozi furono chiusi. Avvennero alcune risse fra cristiani e musulmani. Le perdite in totale, da ambo le parti, sono di 50 persone.

Nazim e Sad Eddin impedirono l'irruzione nelle case degli armeni e scongiurarono altri scontri. Presso gli armeni si trovarono molti fucili a ripetizione con cartuccie di nichel.

Allo scopo d'impedire il ripetersi di simili fatti, la Porta telegrafò alle autorità civili e militari di prendere le necessarie precauzioni.

×

COSTANTINOPOLI, 18. — Il numero delle vittime nei casi di Van supera i cinquanta.

Notizie inquietanti giungono pure dagli altri luoghi. Si teme che la notizia dei casi di Van produca uno scoppio di agitazione anche in altri distretti.

La Porta ha dato ordini severi ai reggimenti di Hamidiè di non lasciare le loro guarnigioni.

×

In seguito a rimostranze fatte dall'Italia e dalla Germania, il Governo ottomano ha [illegible] di cavalleria a proteggere gli operai italiani e tedeschi addetti alla ferrovia Smirne-Kassaba contro gli attentati alla vita e alla proprietà da parte dei turchi, dei curdi e dei circassi.

La situazione a Candia

COSTANTINOPOLI, 18. — Ecco il sunto del proclama pubblicato dal governatore generale della isola di Candia, Abdullah pascià.

S. M. I. il sultano ha dato in ogni occasione prove della sua paterna sollecitudine verso i candioti, accordando loro leggi e regolamenti per la riorganizzazione dell'amministrazione e facendo loro parecchie concessioni.

I Comitati rivoluzionari [illegible] le alte intenzioni del sultano sono però riusciti a fomentare disordini. Le autorità hanno dovuto pertanto ricorrere a provvedimenti straordinari per il mantenimento dell'ordine.

Il governo imperiale è pronto però ad accogliere con benevolenza le domande ed i voti che saranno formulati, perchè tutta la popolazione dia prova di sottomissione e di obbedienza.

L'epoca della convocazione dell'assemblea candiota essendo giunta, i deputati eletti sono invitati a riunirsi per incominciare i loro lavori.

Il comandante militare ha avuto ordine di evitare, come ha fatto fino ad ora, che le truppe imperiali facciano uso delle armi fino a che non siano commessi reati contro l'ordine pubblico. I ribelli sono prevenuti che essi non saranno affatto puniti se torneranno all'obbedienza.

×

ATENE, 17. — Il Governo ha deciso di processare parecchi giornalisti per articoli di polemica riguardo gli affari di Candia.

Tutta la stampa considera l'*iradè* del sultano come assolutamente illusorio.

FRANCIA E SPAGNA

(Nostro telegram. particolare)

MADRID, 18, ore 11 antim. — *(Romos).* — La squadra francese ancoratasi a Corugna viene festeggiata con eccezionale entusiasmo.

E' assai commentato un articolo dell'ufficiosa *Epoca* in cui dichiarasi che le prove di simpatia date dalla Russia e dalla Francia alla Spagna permettono di ritenere che facilmente questa potrebbe entrare nella loro alleanza, qualora fosse necessario.

Il Congresso giornalistico in Ungheria

Un accidente sopra una funicolare

BUDAPEST, 18. — Il Congresso internazionale della stampa ha chiuso ieri i suoi lavori, approvando gli statuti della Associazione internazionale della stampa.

Il deputato Humbert ed il comm. Bonfadini parlarono, salutando la città di Budapest.

Venne acclamata Stoccolma a sede del futuro Congresso.

— Mentre 24 giornalisti tornavano stanotte dal ricevimento del presidente del Consiglio, barone di Banffy, colla funicolare, la corda metallica si strappò.

Un viaggiatore nel vagone ascendente si ruppe una gamba. Dieci giornalisti, che si trovavano nel vagone discendente, sono tutti più o meno feriti. Fra essi vi sono Valera di Milano e Clerici. La ferita del signor Valera è leggiera.

×

BUDAPEST, 18. — Da un'inchiesta fatta sull'accidente della funicolare è risultato doversi questo attribuire a colpa del personale.

Il servizio regolare era cessato. Il macchinista fece partire il treno col consenso del fuochista. Ad un certo punto però non si potè più chiudere il freno ed i vagoni si urtarono contro la piattaforma.

Il fuochista ed il guardiano sono stati arrestati.

Echi dell'attentato di Barcellona

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 18, ore 11 antimerid. — *(Cid.)* Si è proceduto all'arresto dell'italiano Priolo, arrestato già e detenuto per vari mesi in seguito all'attentato del teatro *Liceo*.

Il Priolo allora nascondeva il proprio nome col pseudonimo di Rinaldi Ruggero.

Uscito di prigione si era impiegato in qualità di conduttore sul tramvia a vapore che da Barcellona conduce a San Gervasio.

E precisamente fu sul tramvia che i poliziotti gl'intimarono l'arresto.

— Nella provincia di Xeres è segnalato un allarmante risveglio dell'anarchia.

Si adottano severissime precauzioni.

I BERSAGLIERI

E' la seconda volta, dopo Novara, che i bersaglieri italiani non festeggiano l'anniversario della loro fondazione. E fanno benissimo!

I soldati italiani sono doppiamente in lutto. Lo sono pei loro camerati, pei loro fratelli morti ed invendicati in Africa. Lo sono per l'offesa fatta alla loro bandiera da chi, ministro della guerra, dovrebbe insegnare come si tenga alta e si onori.

Quando gli amici francesi degli amici italiani del gabinetto di cui fa parte il ministro Ricotti osano di scrivere dell'esercito italiano quello che si legge nei loro più diffusi giornali, si ha ben ragione nelle caserme di non celebrar anniversari e di non [illegible].

Un foglio che in Francia è diffuso a milioni di copie, il *Petit Journal*, ha stampato in questi giorni:

> Noi siamo disposti a compiangere gli italiani, il cui disastro materiale in Abissinia è stato non meno grande della disfatta del loro orgoglio... Che faranno davanti a delle truppe europee, questi fulmini di guerra costretti a ritirarsi come cani frustati davanti agli abissini?

Che faranno? Moriranno da prodi, questo è certo. Ma per ora è degno di loro se davanti a ministri che stanno trafficando sul loro decoro, taceranno.

Altre feste forse un giorno li attendono. E non è detto, speriamo, che, in tal caso, gli insulti rimarranno impuniti!

Il discorso dell'onor. Baccelli

Più che qualunque altro commento, sull'incidente sollevato ieri a Montecitorio dal capo dei ministeriali, per il noto inciso soppresso nella sentenza Baratieri, crediamo valga il breve discorso che pronunziò l'ex-ministro Baccelli.

L'on. Muratori aveva già molto bene, e con efficacia di parola, rintuzzata la minaccia di nuovi scandali dei quali gli amici del ministero, e il ministero stesso, sembra non siano ancor sazi. L'on. Baccelli compì l'opera dicendo:

> Ho avuto l'onore di far parte del ministero passato che il deputato Cavallotti si piace di accusare ogni giorno.
>
> Veramente non so chi possa avvantaggiarsi continuando in questo andazzo doloroso, infelice.
>
> Il presente ministero no, perchè se avesse inteso bene le dimissioni date da noi come elemento volontario ad una inaspettata sciagura, avrebbe pure dovuto comprendere che esso era un nobile invito alla pacificazione degli animi, in un momento delicato e difficile pel nostro paese. Invece il nuovo ministero reagì inconsultamente e creò, osteggiando tutto, molte questioni personali, delle quali non parlo.
>
> Come e perchè si torna ad accusare oggi il passato Ministero? Ci si accusa per l'ultimo fatto di armi o per tutta intera la questione africana?
>
> Se per l'intera questione africana, allora siamo tutti colpevoli.
>
> Io mi trovavo a far parte di un Ministero quando l'Inghilterra domandò all'Italia due divisioni dell'esercito nostro per andare insieme in Egitto e sebbene da taluno con me si facesse quanto umanamente era possibile per consentire alla domanda inglese, la maggioranza del Consiglio fu di opposto parere; e quello fu il primo e gravissimo errore. Andate ora a cercare i responsabili dove stanno e accusateli.
>
> Quando, a riparare quell'infausto errore, qualche anno dopo, si fece la spedizione a Massaua; se questa fu una colpa, allora due dei colpevoli, gli onorevoli Ricotti e Brin, siedono oggi al banco dei ministri. E potrei proseguire fino ad oggi colla piena massima delle prove, che se nel complesso della questione africana colpa ci fu, da molti anni ad oggi, fu colpa di tutti i ministeri e di tutte le maggioranze di questa Camera.
>
> Se poi si mettesse a carico del passato ministero la dolorosa disfatta di Abba Carima, allora è forza ricordare i fatti come avvennero.
>
> Quarantotto ore prima dell'infausta giornata il ministero, cui altamente mi onoro di avere appartenuto, ebbe un telegramma del generale Baratieri nel quale era detto press' a poco così: «Posizioni nostre fortissime, queste degli scioani inattaccabili.»
>
> Dopo questo telegramma trovate, se vi riesce, una sola nostra parola invitante al combattimento. Non vi sarà possibile.
>
> Quel ministero che voi sempre accusate era convinto che battaglia non si potesse dare, nè fece cosa alcuna perchè si desse; nè l'avrebbe mai consentito ad un generale che non godeva più la sua fiducia e che era stato sostituito nel comando.
>
> Ora proseguite a vostro talento: e se vi giova ancora una postuma recriminazione destituita d'ogni fondamento, fatela! sarà il vostro piacere, ma non sarà certo nè la verità, nè l'interesse, nè il decoro del nostro paese. (Approvazioni vivissime).

L'on. Baccelli può stare certo che continueranno. Il suo consiglio non può essere accettato, perchè si tratta di ossessionati, ed egli è troppo buon medico per sapere come certe malattie psichiche e mentali siano ribelli ad ogni cura!

Il generale Baldissera

Chi lo conosce sa che non è un uomo da chiedere licenze o da sollecitare conferenze. La sua salute, quando parla il dovere, è quantità da non mettersi in conto; la sua linea di condotta è sempre così chiara, ferma e precisa che non ammette suggestioni o suggerimenti da parte di alcuno. Il *frangar non flectar* può dirsi scritto per lui. Quindi, se il generale Baldissera torna in Italia, vuol dire che abbandona ad altri il governo dell'Eritrea.

Ora, in questo momento, io considero il ritiro del generale Baldissera come la più grave sciagura che potesse toccarci dopo il disastro di Adua; perchè le ragioni che lo muovono o lo determinano non possono essere che molto gravi e fondate.

×

Lasciato in Africa dopo il ritorno della spedizione del generale San Marzano, con gli avamposti ad Embercmi, Saati ed Archico, seppe in pochi mesi conquistare all'Italia un tale prestigio, che il nostro nome non fu mai più tanto amato e rispettato, neppure al tempo dei nostri più brillanti successi.

Dal palazzo del Serraglio, allora modesto anzi cadente ricovero di tutte le amministrazioni della colonia, il suo sguardo pensoso si spingeva indagatore dagli accampamenti dei dervisci raccolti sotto le mura di Cassala, alla Corte di re Giovanni l'avversario temuto di ieri e dell'indomani.

A poco a poco una rete d'interessi si stese intorno e a presidio del nostro povero possedimento; venivano dalla valle del Barka i capi a chiedere protezione; venivano dall'Hamasien, dall'Oculè-Cusai, dal Saraè, dal Tigrè e perfino dal Lasta, tutti quanti avevano un'aspirazione da raggiungere, un diritto da far valere, un sopruso da vendicare, e si raccoglievano all'ombra della nostra bandiera.

Così noi salimmo sull'altipiano, entrammo in Cheren ed in Asmara, guidati dagli uomini del paese, salutati come salvatori e liberatori, senza sparare un fucile.

La fatalità che sempre ha pesato sulla nostra politica coloniale, venne ad intralciare quest'opera colossale. Mentre il generale Baldissera era intento ad organizzare la sua conquista; mentre gli avversarii più potenti che avessimo intorno, ras Alula e ras Mangascià, piegavano dinanzi agli sforzi della sua volontà incrollabile, mentre organizzate le truppe indigene — che tanti gli hanno poi invidiato ma che sono opera sua, esclusivamente sua — stava per spingere la mente a più alti voli, si sparse la notizia del suo ritorno in Italia.

L'ostacolo contro il quale aveva urtato il generale Baldissera, era quella politica che voleva fare dello Scioa il perno della nostra azione in Etiopia. Egli che aveva ben chiara nell'intelletto l'ampiezza dei confini entro i quali quell'azione doveva svolgersi, che già segnava le tappe dove gl'italiani avrebbero dovuto soffermarsi per prender fiato, che dalle alture di Debra Tabor contemplava i vasti orizzonti aperti al nostro lavoro, ebbe la visione limpida e divinatrice del conflitto che un giorno sarebbe sorto tra l'imperatore da noi creato e noi stessi, e ne misurò tutta la gravità ed i pericoli.

Lo disse, non fu compreso, e si ritirò.

×

E' ritornato in Africa dopo molti anni, — anni per lui di dolori scottanti e di disinganni profondi — quando il seme degli errori, non voluti evitare, aveva fruttificato così largamente ed amaramente.

In quel giorno di lutto profondo, incommensurabile, ancor rosso e fumigante del sangue di Adua, io l'ho veduto sbarcare a Massaua. Il generale Baldissera, venuto a comandare una spedizione di quarantamila italiani, di quarantamila soldati ancor pieni l'animo degli entusiasmi destati in loro dalla parola del Re, si trovò d'improvviso, senza transazione, davanti al più lacrimevole dei disastri, di fronte ad uomini piegati sotto il peso della fatalità e del dolore.

In quei momenti terribili di sconforto e di accasciamento, egli non disperò. Due ore bastarono a renderlo padrone della situazione, e dopo due ore i suoi comandi secchi e precisi, portati dal telegrafo su tutti i punti della colonia, cominciavano a dar ordine alle colonne dei superstiti in ritirata, a raccogliere i battaglioni sparsi senza un concetto per il paese, a condurre tutte le forze che rimanevano e quelle che andavano sbarcando sul punto più minacciato dall'invasione nemica.

Sotto la sua mano di ferro, rinasceva dovunque la fiducia, si spianavano le fronti corrugate dallo sconforto, rifiorivano le speranze.

Ed egli, partito e giunto improvviso, indossata una povera uniforme da soldato, sulla quale erano stati ricuciti in fretta i distintivi del suo grado, partiva l'indomani per l'altipiano, e v'arrivava d'un fiato, a cavallo, per prendere il diretto comando delle sue truppe.

Pronto al castigo e inflessibile, prontissimo al premio, in pochi giorni mise ordine a tutto; riformò battaglioni, riorganizzò servizii, studiò ed occupò posizioni — si preparò alla lotta finale, ormai certo della vittoria.

Solo chi ha veduto le nostre truppe nel

primo periodo delle operazioni, e chi le ha vedute dopo marciare ad Adigrat, ben provviste di ogni cosa, assicurate di acqua, sopra strade ben riattate, può comprendere le benemerenze del generale Baldissera verso l'esercito, e l'affettuosa fiducia che in lui avevano riposto tutti, ufficiali e soldati.

×

Ma la spedizione di Adigrat è finita con la cessione dell'Agamè, colla ritirata al di qua del Muna-Belesa, col rimpatrio delle truppe, col ritorno del generale.

Io non ho veduto il generale Baldissera prima della mia partenza dall'Africa, e non vorrei che alle mie parole si desse una interpretazione che non è nel mio pensiero.

Ma per quella poco conoscenza che è in me della situazione e dell'uomo, mi sembra di poter dire che tutti questi fatti sono tra loro concatenati e connessi.

Il generale Baldissera è anima troppo nobile, ingegno troppo elevato, carattere troppo superiore, per cedere a ragioni che non siano essenziali ed assolute.

Come la prima volta, anche questa il suo ritorno ha certo un grave significato. La sua presenza a Massaua, dopo tante disgrazie e tanti errori, era garanzia di un migliore avvenire; il suo nome, in faccia agli indigeni, al di qua e al di là del confine, bastava a mantenerci ed a rialzare quel poco prestigio che ancora non abbiamo perduto. Perchè dunque ritorna?

Io rifuggo dall'abbandonarmi ad ipotesi vaghe e nebulose, e dai tentativi per indagare quali gravi incompatibilità impediscono la permanenza del Baldissera al governo della colonia; questo però posso dire che se il suo ritorno è provocato, chi ne è stato cagione si assume una ben grave responsabilità. — Se poi è casuale e non si ebbe animo e autorità d'impedirlo — significa che il fato implacabile continua a pesare sulla colonia, poichè uomini come il generale Baldissera non s'improvvisano.

L. Mercatelli.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 5,10 pomeridiane — (*Lando*). E' giunto in Firenze il maggiore Leverson, delegato dall'Inghilterra ad assistere al giudizio d'arbitrato che pronunzierà il senatore Vigliani sulla questione dei confini dei possessi inglesi e portoghesi in Africa.

A giorni il senatore Vigliani conferirà coi delegati delle due nazioni per prendere la decisione arbitrale. Alle conferenze assisterà, come segretario, il prof. Corsi dell'Università di Pisa.

— Ieri sera alcuni studenti si recarono a bagnarsi in Arno. Uno di essi, Ugo Horlfok, diciassettenne, si avventurò in un punto del fiume, ove la corrente è impetuosa: fu travolto e scomparve.

— Dopo breve malattia cessava di vivere il comm. Giovanni Mancini generale nella riserva.

— Le condizioni del giovane Minucci che ieri tentò suicidarsi sono sempre gravissime.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 1 pomerid. — (*Dalmazzo*). Qualche altra nota sulle solenni onoranze funebri al senatore Luigi Orlando.

I negozi, lungo il percorso del corteo, erano chiusi; le finestre e i balconi gremiti di gente. La Massoneria, intervenne con circa duemila fratelli.

Dopo il vessillo del Grand'Oriente, venivano i labari delle seguenti loggie livornesi: Giordano Bruno, Garibaldi avvenire, Trionfo Labronico, Anita Garibaldi, Alpi Giulie, Fedeltà, F. D. Guerrazzi e Costanza.

Era rappresentato anche il Circolo militare dal capitano Messeri e dai tenenti Longi e Pancaldi.

Giunsero telegrammi dal generale Ponzio-Vaglia a nome di S. M. (diretto al sindaco comm. Rosolino Orlando), e dai ministri Brin e Rudinì (pure diretti al comm. Rosolino), tutti affettuosissimi. Telegrafò anche il comm. conte Florestano De Larderel, impossibilitato ad intervenire ai funebri, nonchè i sindaci di Palermo e di Pisa.

Il cav. Ugo Bettini fotografò la camera ardente.

Oltre all'on. Crispi e all'on. Costella, parlarono, in piazza S. Marco, il prefetto conte senatore Saladini a nome del Senato e del governo e splendidamente l'assessore anziano, cav. ufficiale F. Cordano.

Perdura in Livorno l'impressione d'immenso dolore per la perdita dell'immacolato patriota.

— E debbo ripetervi che Livorno ha fatto all'on. Crispi, un'accoglienza veramente affettuosa, e la quale deve essere stata per lui di grande conforto.

Dimenticai ieri di telegrafarvi, che, alla prima dimostrazione fattagli, allorchè scese dinanzi al cantiere Orlando, tra una folla assiepata, scoprentesi reverente e applaudente, egli dovette ringraziare, in piedi, commosso, dall'alto della carrozza, dicendo che darà il suo ultimo respiro per la difesa del buon nome italiano.

Lungo il percorso, l'attenzione simpatica generale era su di lui, la gente si sospingeva, si ammassava — uomini, donne, giovanetti — per vederlo, per salutarlo, e si udiva esclamare: « Che bel vecchio! E' sempre vegeto e forte! »

In piazza San Marco la folla lo assiepava d'intorno, a capo scoperto, e gli facevan circolo centinaia e centinaia di operai.

Alla stazione, cioè quando la dimostrazione si rinnovò più solenne, egli fu complimentato dagli onorevoli Costella e Comandò, dall'on. Garibaldi (cui la folla diresse applausi vivissimi), da donna Francesca Garibaldi.

Salirono nella carrozza del treno a salutarlo, presentati dall'on. Costella, gli assessori Micalleff, Delgas, Fortini, Mugnai, Cristofanini; i figliuoli dell'on. Costella, il cav. Eugenio Pini e molti altri.

Così Livorno ha salutato Francesco Crispi: Francesco Crispi, che ha tra noi antichi amici di cospirazioni e di lotte, e che tenne al fonte battesimale il degno e valoroso figliuolo del povero amico suo estinto — il nostro sindaco, comm. Rosolino Orlando.

Nessuna festa nell'esercito

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 4,10 pomerid. — (*Lando*.) Oggi si compie il 60° anniversario del giorno in cui con decreto di Carlo Alberto fu istituito il corpo dei bersaglieri.

Ogni anno veniva solennemente celebrata la lieta ricorrenza. Quest'anno, come già fecero gli artiglieri per Santa Barbara, i bersaglieri sospesero ogni festeggiamento poichè l'esercito considerasi in lutto.

SPORT

(Nostro telegramma particolare)

CORSE CICLISTICHE INTERNAZIONALI

PISA, 18, ore 1 pom. — (*Abbà*). — Ieri sera avemmo al Velodromo le corse ciclistiche internazionali.

Il Gran Premio di Pisa di mille lire fu vinto da Ponteechi Luigi di Firenze.

Nella corsa « Campionato Pisano » riuscì primo Pardelli di Bagni di San Giuliano.

Molta gente era intervenuta alle corse.

Corriere giudiziario

CAUSA FAZZARI-BANCA D'ITALIA

E' stata pubblicata la sentenza della Cassazione di Roma nella causa fra Achille Fazzari e la Banca d'Italia, e poichè, come succede in tutte le cause molto gravi, corsero su di essa le voci più inesatte ed erronee, crediamo utile riassumerne con diligenza il contenuto.

Il fatto è noto. Avendo il Fazzari colla Banca Romana antecedentemente al 19 dicembre 1892 un debito di più che tre milioni e mezzo, conchiuse in questo giorno col governatore della Banca un atto col quale il Fazzari dava ipoteca sopra tutte le sue possessioni di Ferdinandea e Mongiana a garanzia di quelle somme già avute ed a garanzia di quelle altre che gli sarebbero state somministrate in seguito fino alla somma complessiva di cinque milioni. Il debito del Fazzari era rappresentato da tante cambiali, e con una dichiarazione contenuta nell'art. 3° dell'atto di cui parliamo fu enunciato che la Banca non prendeva impegno di ammettere al rinnovo le cambiali, ma si riserbava la facoltà di pretenderne alla scadenza il pagamento.

Quest'atto però non diceva tutto, nè diceva tutta la verità, giacchè, con deliberazione del 1° dicembre il Consiglio di reggenza della Banca aveva facoltizzato il governatore ad accettare l'ipoteca offerta non solo, ma anche la proposta di Fazzari di affidare l'amministrazione delle sue vaste tenute ad un uomo di fiducia della Banca (il cav. Galloni), che ne avrebbe versato tutti i redditi nelle casse della Banca, fino alla estinzione del debito di Fazzari.

Con lettera poi del governatore al Fazzari veniva dichiarato che l'art. 3°, secondo il quale la Banca avrebbe potuto negare a Fazzari il rinnovo degli effetti, era simulato e scritto allo scopo di evitare soverchie spese di registro, ma che la Banca non avrebbe invece potuto protestare gli effetti e soltanto accontentarsi degli interessi e dei rinnovi, nonchè di quelle decurtazioni che si andavano a porre in essere per opera delle somme riscosse dall'ingegnere Galloni.

Le cose stavano così, in corso di esecuzione, quando nel gennaio '93 sopraggiunse un dispaccio dal ministro di agricoltura e commercio che disapprovava l'operazione, dichiarandola contraria alle leggi per costituire un impiego diretto di capitali vietato.

Onde il Consiglio di reggenza il 9 febbraio negò a Fazzari il rinnovo delle cambiali giusta l'art. 3°; non pagando il Fazzari, gli effetti furono protestati e si arrivò a maggiori atti di esecuzione fino al punto che tutti i lavori minerari ed industriali impiantati su quelle vaste tenute furono sospesi, destando una agitazione fra le popolazioni della Calabria che erano impiegate ai lavori e largamente beneficate da Fazzari.

Il Fazzari il 9 febbraio 1893 istituì giudizio contro la Banca onde fosse riconosciuto in lui il diritto di pretendere il rinnovo delle cambiali e simulato l'art. 3°.

Il tribunale emise una sentenza interlocutoria ordinando alla Banca la produzione di tutti gli atti relativi a quell'operazione, ma la Corte d'appello a cui la Banca fece ricorso respinse tutte le domande di Fazzari.

Cassata la sentenza dal supremo Collegio, e rinviata la causa ad Ancona, la Corte di appello di quella città rigettò le deduzioni della Banca, ed accogliendo le domande di Fazzari, ordinò il rinnovo delle cambiali, dichiarò nulli gli atti di esecuzione eseguiti, e condannò la Banca al risarcimento dei danni.

La Banca ricorse in Cassazione, e dedusse otto mezzi di annullamento, alcuni dei quali provocarono dal supremo Collegio dichiarazioni importanti non pure nei riguardi di Fazzari, ma di interesse generale.

Esaminiamoli dunque:

Col primo mezzo la Banca sosteneva che la Corte di Ancona non avrebbe potuto giudicare in merito, ma questo mezzo che richiederebbe una spiegazione in diritto troppo lunga e che non interessa i nostri lettori, fu respinto.

Col secondo la Banca sosteneva che non poteva dichiararsi simulato il patto contenuto nell'art. 3, ma la Corte respinge anche questo mezzo, cosicchè resta oramai saldo il diritto di Fazzari a pretendere il rinnovo delle cambiali, nonchè alla nullità di tutti gli atti di esecuzione eseguiti dalla Banca.

Col terzo mezzo la Banca sosteneva che l'operazione conchiusa dalla Banca con Fazzari non era valida perchè costituiva un impiego diretto di capitali e perchè il ministero l'aveva disapprovata. La Cassazione accoglie questo motivo soltanto per una metà: dichiara — cioè — valida l'operazione per ciò che si riferisce al debito antico del Fazzari verso la Banca (più di tre milioni e mezzo) e per ciò che riguarda il debito nuovo che il Fazzari avrebbe potuto fare fino alla concorrenza complessiva di cinque milioni dichiara che la Corte di Ancona lo apprezzò male, giudicandone con gli stessi criterii coi quali giudicò il debito vecchio, mentre trattasi di due cose distinte, e che distintamente vanno valutate. Onde cassa la sentenza per questa parte, rinviando l'esame di questa questione alla Corte di appello di Aquila.

La Corte poi rigetta tutti e cinque gli altri mezzi dedotti dalla Banca, e per non parlare che del punto più importante e principale afferma che la Banca d'Italia deve considerarsi come succeduta a titolo universale alla Banca Romana, cosicchè le obbligazioni e le contrattazioni della Banca Romana si sono trasfuse tutte in quella d'Italia.

La Banca aveva infine dedotto la nullità della convenzione conclusa perchè le terre del Fazzari non erano dell'estensione di 22 mila ettari, ma la Corte respinge questo mezzo osservando essere sufficiente ciò che la Corte di Ancona ha riconosciuto, che cioè le terre del Fazzari sono sufficienti a garentire il suo debito.

Rigetta infine il motivo con cui la Banca d'Italia si doleva di essere stata condannata al risarcimento dei danni.

E così ora spetta alla Corte di appello di Aquila l'ultima parola, ma unicamente sull'esistenza o meno del diritto di Fazzari a riscuotere dalla Banca la somma restante a completare i cinque milioni; su tutto il resto, le pretese di Fazzari sono state riconosciute giuste in modo definitivo dal magistrato.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 18 giugno.

Presidenza vicepresidente **Finocchiaro-Aprile.**

Ore 10: cap. 58 del bilancio dei lavori pubblici per tutta la seduta.

Cao-Pinna vorrebbe miglioramenti nelle ferrovie complementari di Sardegna; vorrebbe migliorato anche il servizio cumulativo fra la Sardegna e il continente.

Barzilai nota le persecuzioni che la Società fanno soffrire ai ferrovieri, che appartengono alla Società di resistenza. Il ministro ha l'obbligo di richiamare le Società ad un contegno più umano e più conforme alla legge.

Morpurgo raccomanda il personale ferroviario della Società Veneta.

Brunetti G. dice che egli parlò diffusamente, nella discussione generale, sulla necessità che il Governo costruisca le ferrovie di quarta categoria indicate dalla legge del 20 luglio 1888 n. 5550. Dice che il ministro dette per tutta risposta non potersi sconfinare dalla cifra di 25.500,000 lire iscritte in bilancio. Osserva che questa eccezione non è nuova, e questo limite non è invenzione dell'attuale ministro, ma risale al 1892. Ma mentre è rimasto inflessibile tale limite, e non estensibile il relativo articolo, d'allora fino ad oggi molti milioni si sono spesi per opere nuove, ed in aggiunta alle spese votate dianzi. Perlocchè si meraviglia come dei 371 articoli di questo bilancio, siano estensibili 370, e resti solo questo per le ferrovie inestensibile, ma lo si ritiene invece contrattile, perchè da 30 milioni è a 25 e mezzo.

Ritiene che sarebbe un programma serio finanziario contenere tutto il bilancio nel limite di 80 milioni, che conta oggi; ma non essere programma serio, pur rimanendo nei limiti degli 80 milioni, siano mutabili tutti gli articoli meno questo delle ferrovie.

Le linee di quarta categoria, di cui egli parla, sono per la maggior parte nell'Italia settentrionale e centrale, e quindi egli non parla per spirito regionale.

Conchiude ritirando il precedente ordine del giorno e presentando il seguente:

« La Camera, ritenendo opportuno un disegno di legge che autorizzi il Governo a concedere alle linee di quarta categoria indicate dalla legge 20 luglio 1888 n. 5550, un sussidio chilometrico non minore di lire 5000 e per 70 anni, passa all'ordine del giorno. »

Perazzi, ministro dei lavori pubblici, accetta nella sua sostanza l'ordine del giorno Brunetti, senonchè invece di presentare apposito disegno di legge, dichiara che se nella discussione del disegno di legge per aumento di sussidi chilometrici si farà proposta di un articolo pel quale si autorizzi il Governo a concedere un sussidio chilometrico di lire 5000 alle linee di quarta categoria contemplate dalle precedenti leggi, egli lo accetterà.

Matteucci chiede l'attivazione di un treno diretto, od almeno accelerato, sulla linea Firenze-Pistoia-Lucca Pisa e del servizio di piccola velocità nella stazione di Tassignano.

Parpaglia raccomanda la riduzione delle tariffe nelle linee della Sardegna.

Elia chiede che sia convertita in stazione l'attuale fermata di Varano. Desidererebbe che fossero accelerate le comunicazioni tra Roma ed Ancona.

Cimati chiede che dovendo appaltarsi un nuovo tronco sulla linea Aulla-Lucca, sia data la preferenza al versante Lunigianese, fino ad ora trascurato a favore del Lucchese.

Spirito B., sollecita la sistemazione definitiva della stazione di Ponte-Cagnano sulla linea Salerno-Eboli.

Caretti raccomanda un magazzino nella stazione di Trecate.

Sacchi parla della linea Cremona-Borgo San Donnino rimasta incompiuta.

De Nicolò raccomanda alcuni lavori nella stazione di Bari.

Menotti raccomanda una fermata a San Giano.

Ricci P. chiede una fermata a Romanati del treno n. 69; chiede che sia migliorato l'orario della Roma-Ancona, parendogli enorme che s'impieghino 7 ore e 1/2 a fare meno di 300 chilometri.

Bertesi vuole un binario di più nella stazione di Carpi.

Galdesi censura il servizio della Faenza-Firenze: chiede un'officina di riparazione per le macchine a Faenza.

Artom di Sant'Agnese chiede: si possono revocare i decreti che nominano i direttori generali delle ferrovie?

Diligenti chiede l'ampiamento della stazione di Cortona.

Aguini raccomanda il personale ferroviario su cui pesano eccessivi ed inumani orari.

Ghigi raccomanda le coincidenze alla stazione di San Felice.

Pres. Fu presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a provvedere affinchè l'Ispettorato ferroviario eserciti i suoi diritti e adempia i suoi doveri nel curare gli interessi dell'Erario e del pubblico verso le Società ferroviarie.

Lazzaro — De Marinis — Piccolo-Cupani — Cimati Bracci — Elia — Vitale — Cavagnari — Tarani — Balenzano — De Nicolò — De Bellis e Matteucci.

×

Parla il ministro **Perazzi**. Dà buone promesse ai varii oratori. Sulla ferrovia circumetnea dice che dall'inchiesta risultò che la linea e per le curve ristrette e per il materiale alquanto difettoso, non permette ai treni di molta velocità. Si adoprerà però perchè si migliorino le condizioni della linea, e quindi possa aumentarsi la velocità.

Sulle Associazioni dei ferrovieri dichiara ch'egli desidera che si svolgano nei limiti della legge e della libertà; e crede che neppur le Società possono opporvisi.

Si augura che queste Associazioni e le altre consimili si mantengano nei limiti della legge, e siano dirette da uomini che le sappiano indirizzare ai loro veri scopi.

Osserva che, nei rapporti fra Società e personale il governo non può intervenire che quando vi siano diritti offesi. Per ciò che concerne i traslochi, il ministro non può intervenire che con suggerimenti e consigli; e ciò egli farà.

Quanto alla linea di quarta categoria, qualora la Camera voglia, non si opporrà ad elevare a lire 5000 il sussidio chilometrico.

All'on. Artom di Sant'Agnese dichiara che il governo, che, su proposta delle Società, nomina i direttori generali di queste, può egualmente, in linea di dritto, revocarli.

Dichiara che non può accogliere l'ordine del giorno dell'on. Lazzaro ed altri relativo all'ispettorato, se contenesse una censura a queste benemerito ufficio: ma se è diretto ad incoraggiare il ministro, lo accetta di buon grado.

Brunetti G. prega il ministro di mettersi d'accordo colla Giunta parlamentare circa l'aumento del sussidio chilometrico.

Lazzaro dichiara che col suo ordine del giorno non ha inteso affatto censurare l'ispettorato.

Si approva l'ordine del giorno Lazzaro e il capitolo 58.

La seduta termina alle 12,40.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vicepres. **Chinaglia.**

Ore 2: il seguito dell'incidente di iersera; aula subito popolata, ambiente nervoso.

Mentre si legge il verbale, **Galletti, Cavallotti, Morandi** chiedono la parola.

Pres. Uno per volta, e siano brevi.

Gallotti. A proposito delle parole che pronunziò ieri l'on. Baccelli: « siamo tutti colpevoli dell'impresa d'Africa », debbo dichiarare che non ho mai concesso il mio voto alla politica africana, rovina dell'Italia (Oh! oh!)

Cavallotti. Una sola parola al deputato Muratori. Dirò che la sua affermazione quanto alla interrogazione concordata è degna di chi la fece. (Oh!)

Pres. On. Cavallotti, non susciti fatti personali, la prego.

Cavallotti. Ma io ho il diritto di respingere insinuazioni indegne del mandato legislativo. Non ho bisogno di connivenze di ministri per esercitare il mio dovere di deputato. Mi meraviglio che lei, on. presidente...

Pres. Io adempio il mio dovere e non posso lasciarlo rientrare nelle questioni esaurite fino da ieri. Dovevo richiamarla affinchè ella non suscitasse nuovi fatti personali.

Cavallotti. Da molti anni esercito con qualche sacrificio il mio mandato. Nessuno può sospettare che io abbia sollevato qua dentro una questione d'accordo con un ministro: ciò non sarebbe degno di chi esercita il mandato di deputato. Il mio mandato l'ho sempre esercitato con fierezza, spesso a dispetto dei presidenti del Consiglio.

Mi sento superiore a siffatte accuse che non sono degne nè di me, nè di chi le ha lanciate.

Morandi. Fu detto qua dentro che quanto all'Africa, tutti siamo colpevoli: l'estrema Sinistra si ribellò (Uuuh!)

Pres. Ma che c'entra questo! lasci l'esordio... (Si ride).

Morandi. L'on. Imbriani disse che quando il generale Baratieri entrò in quest'aula, tutti si alzarono meno lui. Ce ne furono degli altri.

Voci. Lasci andare!

Pres. Ma, onorevole Morandi, se tutti facessero come lei, non si finirebbe più.

Morandi (seguitando fra rumori altissimi) se avessi la coscienza di avere la responsabilità di Abba Carima, non dormirei più! (Uh! Uuuh!)

Voci ironiche. Ma bene! ma bravo!

Muratori Chiedo di parlare.

Pres. Si limiti, on. Muratori, si limiti...

Muratori. Ne ho diritto per fatto personale. L'on. Cavallotti ci ha pensato su una notte e poi è venuto qui a replicare (Con forza). Non ho nulla da ritrattare nelle mie dichiarazioni di ieri (Bene!) Sì, dissi che lei, on. Cavallotti, s'era accordato col ministero. La forma della interrogazione e il modo come veniva presentata, mi dava il diritto di sospettare che la interrogazione fosse concordata. (Oh, oh! all'estrema Sinistra).

Le bozze stenografiche sono là: da esse si può vedere il mio discorso; non le ho ancora corrette; [illegible]

Quanto al resto, non posso che respingere le parole del signor deputato Cavallotti. Anch'io come lui e quanto lui, esercito il mio mandato con fierezza e sacrificio. Non lo chiesi quando gli elettori me lo negarono, restai fuori dalla Camera. Come non speravo nulla dai passati ministri, così non spero nulla dai presenti (Bene! bravo!)

Casale. Votai francamente per l'impresa d'Africa e contro l'abbandono di quell'impresa (Oh, oh, — Interruzione e agitazione all'Estrema). Silenzio, voialtri! Nulla ho da rimproverarmi per i miei voti. Mi meraviglio che dopo Abba Carima si facciano di queste discussioni. Se la ventura di Abba Carima fosse stata un successo, diverse manifestazioni si avrebbero avute (Oh, oh!)

Pres. Il verbale è approvato.

L'agitazione e il rumore durano per qualche secondo.

×

Calma e interrogazioni.

Sul direttore del carcere di Regina Coeli, ed a proposito di quanto ne disse già Imbriani: interrogante Casale.

Sineo. Ecco qua: il cav. Doria, direttore del carcere di Regina Coeli, non è che un ispettore di quarta classe con lire 4000 di stipendio. Gli furono dati alcuni incarichi speciali; per questi non percepisce indennità di sorta. Ha però 500 lire d'indennità per l'incarico di visitare alcuni stabilimenti carcerari della capitale, e percepisce lire 1200 come amministratore della *Gazzetta Ufficiale*. Come si vede, non si arricchisce a danno del bilancio dello Stato.

Casale è soddisfatto e ringrazia.

Rosano (per fatto personale) fa l'elogio del valore, dello zelo, dell'integrità del cav. Doria.

Imbriani. Va bene, va bene!

Pres. Ma che c'entra lei?

Imbriani. Fui io che sollevai alla Camera la questione dei detti stipendi del signor Doria, e poi adesso mi hanno richiamato in causa; dunque ho diritto di parlare. Noto soltanto questo: il signor sottosegretario di Stato ha detto che qualcuno degli uffici del signor cavaliere sono retribuiti, e lo deploro. Non trovo regolare il fatto: specialmente che egli sia amministratore della *Gazzetta Ufficiale* con lire 1200. Ciò non va, non va! E poi, signor sottosegretario, ci sono delle indennità di vetture che voi non avete contate. (Oooh!)

×

L'interrogazione Imbriani: circa l'arresto del cittadino italiano Francesco Falconer, da parte della polizia austriaca, sulle rive dell'Isdri.

Castani. L'incidente Falconer, a cui si riferisce l'interrogazione dell'on. Imbriani, è di indole giudiziaria.

Secondo il Codice penale vigente in Austria, è passibile di pena ed è soggetta alla competenza del magistrato locale l'offesa al sovrano, ancorchè l'atto incriminato siasi compiuto da cittadino straniero in territorio estero.

Così è appunto avvenuto del signor Falconer, cittadino italiano, il quale, accusato di avere in Visinale, territorio italiano, pronunciato parole offensive verso l'Imperatore d'Austria-Ungheria, veniva parecchie settimane dipoi, e precisamente pochi giorni or sono, arrestato a Brazzano, oltre il confine, ove erasi recato per ragione d'affari.

L'azione del R. Governo, come ben s'intende, trattandosi di procedimento giudiziario, ebbe ad esplicarsi, a titolo ufficioso, con lo scopo di fornire informazioni utili sulla persona del Falconer e di affrettare una conclusione, l'imputato trovandosi in arresto. Ed un telegramma del giorno 15 giugno corrente già ci annunciava che, essendo stata ritirata l'accusa, il signor Falconer era stato rimesso in libertà.

Imbriani. Sarà stato in seguito alle vostre rimostranze e di ciò vi lodo. Ma convien ch'io noti che siamo alle solite con questi vostri alleati. L'altro giorno hanno arrestato un nostro concittadino reo soltanto d'aver gridato « viva l'Italia »; adesso hanno minacciato un processo al buon farmacista Falconer. Poichè il Falconer è un farmacista; ha 63 anni e stava tranquillamente al negozio, quando uno sciagurato venne a dirgli: « l'Italia è un paese di straccioni, l'imperatore d'Austria è ricco »; al che egli rispose: « e vai tu a casa sua a prendere la ricchezza del tuo imperatore. » Di qui un processo di lesa maestà.

Belli quei vostri alleati! Verrà, spero, il giorno in cui si potrà gridare liberamente « viva l'Italia » sulle Alpi Giulie!

×

L'interrogazione sull'Immobiliare; anche questa d'Imbriani.

Costa (guardasigilli). Allo stato presente delle cose l'azione del pubblico ministero è segnata dalla legge. Non dubito che la legge sarà osservata.

Imbriani. Sono lieto di poter dire che stavolta ci sono stati dei giudici. Ecco un altro istituto che se ne va per le malversazioni commesse: accenna ai fatti ormai noti. Poi continua dicendo che è dovere dei legislatori di alzar la voce in simili casi. Non si è consumato solo denaro dei nostri concittadini, ma denaro di stranieri. Ora in faccia all'estero convien che siano tenuti alti il nostro credito e la nostra onorabilità. Facciamoci rispettare. Che se qualcuno è colpevole, per il rispetto che ci dobbiamo e che ci è dovuto, va punito inesorabilmente. Non dubito che il pubblico ministero farà il suo dovere. Desidero che il mio paese sia rispettato. Desidero che il popolo sappia che la giustizia è uguale per tutti e non ve n'è una per gli alti furfanti e un'altra pei miseri. (Bene! bravo!)

×

Si approva una leggina che ha per titolo « Disposizioni di tesoro » e riguarda appunto regolamenti intorno alla rendita e prescrive norme fra l'altro sui biglietti di Banca.

Colombo propone quest'articolo aggiuntivo, che gli aveva promesso all'on. Schiratti.

Art. 6. Le disposizioni dell'art. 20 della legge 30 aprile 1874, n. 1920, riguardanti i biglietti denominati di giuoco e di complimenti, i quali simulano od imitano i biglietti di Banca, sono estese ai biglietti di Stato ed ai titoli ed alle cedole del Debito Pubblico, anche quando tali imitazioni siano usate a scopo di pubblicità.

E' approvato.

Di Rudinì presenta un disegno di legge per sistemare la beneficenza pubblica della città di Roma e chiede che sia dichiarato urgente.

×

Torniamo al bilancio d'agricoltura.

Magliani — al cap. 18 — chiede radicali riforme sulle scuole pratiche d'agricoltura.

Di San Giuliano difende queste scuole dagli attacchi che da più parti si sono loro mossi. Esse hanno date prove eccellenti e sono diventate un vivaio di direttori di piccole aziende agricole.

Fazi raccomanda al ministro di accordare ai reggenti le scuole pratiche gli aumenti sessennali e assicurare loro un avanzamento.

Fusco L. lamenta che la scuola di Poggio Marino non dia alcun profitto.

Guicciardini terrà conto delle raccomandazioni di Fazi e di Fusco.

Caretti — al cap. 22 — consiglia la educazione

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

IX.

Eliphas se ne stava nel suo gabinetto di lavoro intento ad esaminare una voluminosa corrispondenza, quando il servo andò ad avvertirlo che una giovane, la quale non voleva dire il suo nome, insisteva per parlargli. Il Ministro della carità era fatto segno ogni giorno a simili istanze, e sempre si mostrava arrendevole. Non c'era uomo che si potesse avvicinare più facilmente, perchè eccelleva nell'arte di liberarsi dagli importuni e dagli impostori. I più sottili, i più tenaci professionisti della mendicità perdevano con lui tempo e fatica. Era a prova e per conseguenza non si nascondeva mai. Disse al suo cameriere, vecchia volpe che aveva un colpo d'occhio da agente di polizia:

— Si è già vista qui quella persona?

— Nossignore, è nuova. E' giovine. Non ha più di sedici anni, è bella come un amore.

Eliphas aggrottò le ciglia. Un vago presentimento l'agitò e accelerò i moti del suo sangue. Chiese:

— Dove l'avete fatta entrare?

— L'ho lasciata in anticamera, signore... con queste ragazze, non si sa mai... è forse una ladra.

— Conducetela nel piccolo parlatoio.

Il cameriere uscì. Eliphas passò nella stanza attigua al suo gabinetto, camera arredata molto semplicemente, con le pareti nude, dove nulla inspirava al visitatore l'idea di fare assegnamento sulla liberalità di un ricco benefattore. Si aprì tosto un uscio ed una fanciulla bruna meravigliosamente bella, vestita con un abito meschino, e non avendo in capo altro ornamento che i capelli, si avanzò verso Eliphas. Fece una piccola riverenza asciutta asciutta e guardando arditamente il vecchio:

— Siete voi il signor Eliphas?

— Sì, ragazza mia.

— Ebbene, signore, io sono Matilde Chabassu. Dovete immaginarvi ciò che qui mi conduce.

— Non ne ho la più lontana idea, ma prendete una sedia e spiegatevi.

Si era posto con le spalle alla finestra in modo da vedere di fronte il volto della visitatrice. Ma la precauzione apparve subito vana; la giovane Matilde era senza infingimenti, e con lei non c'era bisogno di ricorrere ad astuzia.

— Signore – cominciò ella a dire – io sono fuggita testè dalla casa di papà, con l'aiuto del signor Bouscarès, per venire ad avvertirvi io stessa di quello che succede. Ero chiusa da tre giorni in un piccolo granaio e, per tutto nutrimento, mi si davano croste di pane condite con scopaccioni. Ne ho abbastanza di questo regime: bisogna che finisca... Guardate un po' come sono conciata!

Si slacciò la veste, mostrò il collo, di una perfezione di forme squisita, tutto chiazzato di ecchimosi violacee, e le braccia rotonde, fresche, rosate, cerchiate di lividi prodotti da dita brutali.

— Vedete bene che non mi diverto!

— Rassettatevi, ragazza mia – disse freddamente il signor Eliphas. – Convengo che le relazioni che avete con la vostra famiglia sono penose, ma che posso farci io?

— Come!... Cosa potete farci! – esclamò sfrontatamente la ragazza. – Il signor Bouscarès pretende che tutto dipende da voi.

Questa risposta, da cui l'intervento di Bouscarès si manifestava in modo così audace, rese Eliphas anche più riservato del solito.

— Sissignore, egli pretende che, se voi lo volete, papà mi tratterà come una regina, e Ravet non passerà più il tempo a spianarmi...

— Scusate – interruppe Eliphas – chi è questo Ravet?

La fanciulla guardò tranquillamente il vecchio e disse:

— Ravet è il mio amante.

— Quanti anni avete, ragazza mia? – chiese Eliphas impietosito da questo vizio ingenuo.

La giovane Matilde si mise di tre quarti, cavò dalla bocca perfetta la punta della lingua rosea, e con un gesto da sbarazzina rispose:

— Siete molto curioso? Questo, cosa vi può importare!

— La vostra depravazione così precoce mi meraviglia, ecco tutto, e cerco di spiegarmela.

— Come se ci volesse molto a capirla! Se non avessi Ravet sarei tormentata da tutti gli uomini del quartiere. E' lui che mi fa rispettare, perchè è forte... Però è molto geloso, ed attualmente mi procura delle noie in causa di Valentino.

— C'è dunque anche Valentino?

— Non mi fate l'innocente adesso!... Come se non lo sapeste!... Voi lo conoscete quanto me, ed il signor Bouscarès pretende anche che voi siate della famiglia!... Ah io l'amo molto il mio Valentinuccio, e vengo a trovarvi perchè non gli capiti qualche disgrazia. Sembra che non abbiate prestato fede al signor Bouscarès quando vi ha prevenuto; avete avuto torto. E' un gran buonuomo e molto distinto... Ha molto talento, a quanto sento dire, e se avesse un po' di denaro guadagnerebbe delle migliaia e centinaia...

— Ed è lui che vi manda? – chiese Eliphas sempre diffidente.

— Diamine... e chi volete che sia? Io non vi conoscevo per nulla; è Bouscarès che mi ha dato il vostro indirizzo dopo avermi aperto la porta del granaio delle busse. Mi ha detto: « va e spiega tu stessa la situazione al signor Eliphas; se non ti crede non c'è più risorsa e sai bene che Ravet si getterà a tradimento sul signor de Coutras. » E lo farà signore... quanto è vero che c'è un Dio solo... Se è questo che volete allora sta bene... e continuate a tenere conserte le braccia ed a scaldarvi i piedi. Però in questo caso io andrò a prevenire sua moglie, perchè gli proibisca di uscire... Perchè se gli affari non si accomodano, ed egli mostri il naso a Montmartre... è un uomo morto.

— L'amate, dunque, che volete difenderlo!

— Se l'amo? Toh... bella domanda!... Sicuro che l'amo. E' molto bello... e generoso... e coraggioso. Non indietreggerebbe di fronte a dieci Ravet. Ma è appunto questo che mi fa paura. L'altro lo aspetterà con i compagni, e gli faranno battere la testa sul selciato. Signore, se potete accomodare la faccenda, accomodatela...

— E se l'accomodo cosa farete?

— Andrò questa sera a raggiungere il mio Valentino dov'egli sa...

— E se non l'accomodo?

— Allora me la batto... Perchè non ho le ossa tanto forti da tornarmene a casa, dopo aver fatto fiasco.

— E dove andrete?

— Dalla Blanchart, una brava donna che prende delle dozzinanti... E da lei ci sono certi musi duri!...

— In che modo conoscete quella donna?

— Toh... E' lei che mi ha affittato l'appartamento dove ci troviamo con Valentino.

— E dov'è posto quest'appartamento?

Una ruga di diffidenza solcò la fronte pallida della fanciulla.

— Se ve lo dico, non mi farete poi delle storie?... No, non me ne farete... Il signor Bouscarès mi ha detto che potevo aver fiducia in voi... Pretende che siete un santo uomo. Ebbene... l'appartamento è in via Steinkerque; non ho che da attraversare la piazza San Pietro, e ci sono... E' un sito tranquillo e remoto... ma è molto pericoloso per Valentino venirci, se Ravet gira per il quartiere... Suvvia, accomodate la faccenda... Sembra che partiremo per essere ricchi all'estero... Io amo il movimento... Mi piacerebbe viaggiare...

— Lascereste dunque Valentino?

— Oh lo so bene che non sono con lui per tutta la vita... Il non vederlo più mi farà dispiacere... ma se è per essergli utile...

Il volto di Matilde espresse una profonda emozione ed i suoi occhi diventarono umidi. Ella disse con un fare risoluto:

— Signore... bisogna sapersi sacrificare per coloro che si amano, e vi assicuro che Ravet non torcerebbe un capello a Valentino in mia presenza.

Eliphas chiese:

— E cosa fareste?

— Gli salterei agli occhi.

Il vecchio rimase pensoso. Malgrado le sue prevenzioni e la sua diffidenza, sentiva che la piccola Chabassu non mentiva. Ebbe molto chiaro il sentimento del pericolo reale che minacciava il conte de Coutras, e bramoso, avanti tutto, di evitare alla signora Mossler nuovi dolori e più forti inquietudini, si decise a intervenire nei bassi intrighi che gli erano rivelati.

— Sta bene, ragazza mia – disse – liquiderò la situazione, cercando di tutelare e i vostri interessi e la morale. Promettetemi almeno di condurvi meglio per l'avvenire.

— Oh signore, se si avesse sempre a che fare con brave persone come voi, non si farebbero sciocchezze... Ma quando gli uomini vi sono sempre alle costole, come volete che si resista?

Eliphas crollò il capo, guardando con pietà quella seducente fanciulla, fiore parigino appena sbocciato e già avvizzito. La piccola Matilde soggiunse:

— Adesso torno a casa ad annunziare che acconsentite... Ma, sapete, non mancate di parola... perchè dopo una delusione sarebbero terribili.

— Dite a Bouscarès che prima delle sei sarò in via Ramey.

— Senza fallo!... Perchè in questo caso non mando contrordine a Valentino.

— Doveva dunque venire a trovarvi questa sera?

— Sì, e papà ha sequestrato la sua lettera dalla portinaia... Capite dunque che se qui avessi trovato il terreno duro, gli avrei mandato un biglietto a casa perchè non si incomodasse... Avrebbe arrischiato troppo... Ma poichè tutto si accomoda, possiamo ben dirci addio giocondamente.

— Bene... bene... Non voglio saper nulla di tutto questo, disse Eliphas... Tornate a casa, e che Bouscarès mi aspetti.

— Grazie, signore, disse la fanciulla.

Ella esitò un istante; finalmente, con uno slancio grazioso saltò al collo di Eliphas, e prima ch'egli potesse liberarsene, lo baciò su ambo le gote. Quindi se ne andò ridendo ingenuamente. Il signor Eliphas uscì subito dopo per recarsi dalla signora Mossler.

Egli non credeva di avere il diritto di nasconderle la verità per quanto fosse dolorosa a dirsi, ed ora risoluto a provocare serie misure di repressione contro il signor de Coutras.

Strada facendo egli pensava: « E' impossibile che continui così; quell'uomo scellerato disonorerà sua madre adottiva e tutti coloro che hanno rapporti con lui stretti o lontani. Da quello che già ha fatto si può giudicare ciò che sarà capace di fare per l'avvenire. Pur di procurarsi delle sensazioni, commetterà anche delle mostruosità, ed il giorno in cui cadrà sotto l'azione della legge, non vi sarà nè denaro, nè influenze che possano liberarvelo. Ma come frenarlo?... C'è da rimetterci le braccia. Ad un giovanotto si tagliano i viveri e lo si costringe ad arruolarsi; ma come liberarsi da un uomo ammogliato che ha una posizione sociale, delle relazioni?... Non si può scavargli una mina sotto i piedi per farlo saltare in aria... C'è Ravet... Se si lasciasse agire quel farabutto, ci sarebbe certamente spargimento di sangue... Ma che scandalo!... Ci sarebbe di che gettarsi in acqua, come Gribouille, per evitare di esserne inzaccherati!... Oh che fatale errore ha commesso quella povera amica, il giorno in cui si è incapricciata di quel Valentino! Non aveva eredi? Bell'affare!... E come aveva motivo di esserne desolata... Coloro che hanno figli continuano a lamentarsi e coloro che non ne hanno si dolgono di non averne. Contraddizione, illusione, follia. »

pratica del contadino e parallelamente la concessione ai contadini di terreni in enfiteusi.

Guicciardini presenterà una legge per iniziare la colonizzazione interna.

Budassi — al cap. 23 — vorrebbe coordinato l'insegnamento agrario dalle classi elementari in su. Fin dalle scuole elementari converrebbe insegnare ai bimbi l'agricoltura.

Peroni crede che il miglior mezzo per combattere l'assenteismo dei proprietari sia l'incoraggiare l'impianto di scuole d'agricoltura nelle Università. Raccomanda quella sorta a Torino, per la quale chiede 1000 lire di sussidio.

Cimati raccomanda la diffusione delle piccole industrie forestali.

Anselmi. In fatto d'insegnamento agrario, si deve lasciare il più largo margine alle iniziative locali, lasciando al governo il solo cómpito di aiutarle e favorirle. Fra le cattedre ambulanti da sussidiare raccomanda quella che sta per istituirsi nella provincia di Cremona.

Credaro consiglia, come l'on. Cimati, lo sviluppo delle industrie alpine. Raccomanda perciò la scuola complementare di Bormio.

Guicciardini promette agli on. Cimati e Credaro che terrà conto delle loro raccomandazioni.

Carotti — al cap. 24 — si oppone alla riduzione recata a questo capitolo: miglioramento del bestiame di riproduzione.

Credaro vorrebbe promosse le associazioni contro gl'infortuni del bestiame.

Borsarelli chiede un dazio d'entrata per proteggere l'industria del bestiame in Italia; chiede inoltre vigilanza sul bestiame che si importa dall'estero.

×

Passano un po' più in fretta i capitoli dal 25 al 30, dopo alcune raccomandazioni di **Peroni, Anzeatti, Pipitone, Tittoni, Credaro, Napodano**.

La discussione s'indugia un po' più sul 31 — classi agricole, pellagra, ecc.

Parlano **Papa, Suardi G., Morpurgo** sulla pellagra e sui provvedimenti per combatterla, delle Associazioni agricole per la pellagra ecc.

Credaro e **Bacchi** prendono occasione dal capitolo per parlare della questione sociale e del resto ed anche un po' contro il passato ministero e contro l'Africa.

Vischi chiede un progetto di legge per estendere l'istituto dei *probiviri* nelle campagne.

Zavattari propone che questo capitolo sia accresciuto di L. 50,000, da diminuirsi nel capitolo: miglioramento delle razze equine.

Guicciardini. L'aumento non è necessario qui; poi disorganizzerebbe un altro servizio.

Zavattari. Sì, quello degli stalloni: ma che importa, quando 100,000 uomini hanno la malattia della fame?

La Camera non approva la proposta Zavattari: si approva il capitolo 31.

×

Si leggono le interrogazioni.

La seduta è tolta alle 7 e 25. Domani due sedute.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 17 giugno.

Si comincia coll'elezione del cons. Cesare Paris a segretario del Consiglio in sostituzione del defunto avv. Aureli.

Quindi senza discussione approvasi un voto per la costruzione del porto di Roma ad Ostia, proposto dai cons. De Angelis, Giovagnoli, Garibaldi, Tomassi, Vitali, Antici-Mattei, Pantanelli, Latini-Macioti, Scaramella-Manetti, Giuliani, Marucchi, Gatterno, Sforza-Cesarini, Rosati, Scellingo, Sacchetti.

Tittoni partecipa poi il decreto col quale sono annullati gli organici approvati dall'amministrazione provinciale.

Si passa all'approvazione di altre proposte fra le quali quella presentata dalla deputazione per la erogazione di un fondo di L. 10,000 a favore dei combattenti italiani in Africa, assegnandone la metà al ministero della guerra per sussidi a famiglie di morti o di mutilati, e l'altra metà alla Croce Rossa italiana.

Venuti in ultimo alla questione del manicomio e brefotrofio, dopo una lunga discussione cui prendono parte *Borghese, Balestra, Cencelli, Giuliani, Navona, Paris, Guglielmi, Scellingo, Giovagnoli* e *Clementi* si approva la seguente proposta della deputazione:

« La deputazione domanda che il Consiglio voglia autorizzarla a chiedere che il R. decreto 16 dicembre 1894 venga modificato nel senso che l'amministrazione del manicomio e quella del brefotrofio, pur rimanendo assolutamente autonome, siano affidate ad una Commissione nominata dal Consiglio, la quale debba ad esso dare ogni anno il resoconto morale della sua gestione e i bilanci in comunicazione.

« La Commissione potrebbe essere composta di 3 deputati e di 4 consiglieri. »

Su proposta del cons. *Giovagnoli*, la nomina della Commissione viene deferita al presidente del Consiglio on. Tittoni.

La seduta è tolta a mezzanotte. E stasera ne avremo un'altra alle 9.

Elezioni di consiglieri comunali annullate. — Nella sua ultima seduta la Giunta provinciale amministrativa ha proceduto, in seguito a reclamo, all'annullamento delle elezioni dei consiglieri comunali di Roma signori Augusto Albini e Augusto Casciani, sostituendo ad essi per ragione di voti i signori Mario Bonelli e Antonio Fratti.

La Giunta amministrativa ha ritenuto ineleggibili l'Albini per *omonimia* con altri elettori iscritti nelle elezioni amministrative ed il Casciani pel fatto che occupava al momento della elezione un ufficio retribuito nella Camera del lavoro, istituzione sussidiata dal Comune.

Si verifica per altro questo: che il comm. Bonelli il quale era eleggibile al momento delle elezioni è divenuto ora incompatibile per essere entrato a far parte del Consiglio d'amministrazione della Società tramways-omnibus. Egli quindi dovrà optare per l'uno o per l'altro ufficio.

Tanto il consigliere Albini che il consigliere Casciani ricorreranno in ogni modo alla Corte di appello.

Il primo invoca alcuni precedenti in suo favore e il fatto che non possono sorgere dubbi sulla sua identità, specialmente perchè trattasi di una rielezione, il secondo nega poi recisamente la circostanza ammessa dalla Giunta amministrativa che cioè egli percepisse uno stipendio od assegno qualsiasi.

Saggio musicale. — Le alunne della ben nota maestra Luisa Costa, l'altro ieri hanno dato un riuscitissimo saggio musicale, in una sala gentilmente favorita dalla famiglia Serventi, nel proprio palazzo di via Montecroni. Assisteva un pubblico scelti[s]simo. Gli onori di casa erano fatti con molta cortesia dalla signora Elena Serventi. Nei diversi saggi si distinsero, in special modo, le signorine Bice Serventi, Maria Repetti, Emilia Poggi ed il piccolo Giuseppe Luciotto. La signora Costa fu vivamente complimentata.

Dall'Africa. — Anche oggi a mezzogiorno sono giunti alla stazione ferroviaria, con un treno speciale, novecento militari reduci dalla colonia Eritrea.

I romani sono stati messi in libertà, e gli altri appartenenti ad altri distretti sono ripartiti nel pomeriggio coi treni delle diverse linee.

Solito trattamento per i convalescenti a cura della Croce Rossa e del Comando militare.

In piazza Colonna. — Programma da eseguirsi questa sera dalla banda del 69.o regg. fanteria, dalle 8 e mezza alle 10:

Marcia trionfale « Cleopatra », Mancinelli — Sinfonia « I vespri siciliani », Verdi — Fantasia sul « Faust » (di Gounod), Lattuca — Marcia orientale « La promenade du Khalife », Turinè — Atto quarto « Carmen », Bizet — Polka « Oh, che putela! Oh, che putela! » Heitz.

Le liste elettorali. — Gli elenchi di coloro, pei quali venne proposta la inscrizione o la cancellazione nelle liste elettorali politiche e amministrative, nonchè quelle delle domande che non furono accolte, definitivamente approvati dalla Commissione provinciale, rimarranno affissi all'albo pretorio da oggi a tutto il 30 corr.

All'Università. — Il premio della Fondazione Corsi in diritto commerciale è stato vinto dall'egregio e distinto giovine dottor Adolfo Berio, vice segretario al ministero dei lavori pubblici.

— Lo studente Guido Tedeschi ha ottenuto dalla Facoltà di giurisprudenza un premio della fondazione Corsi per il lavoro da lui presentato, intitolato: « Il *Romano* nella storia del Diritto Romano. »

Rallegramenti.

La festa dei bersaglieri. — Oggi ricorre il sessantesimo anniversario della fondazione del corpo glorioso dei bersaglieri.

In considerazione degli avvenimenti d'Africa il 6.o reggimento, di stanza in Roma, non solennizzerà con grandi festeggiamenti — come negli anni scorsi — la data memorabile.

Cadaveri di annegati. — Il cadavere esposto alla *morgue*, ripescato l'altro giorno a Ponte Galera, venne identificato per l'operaio ferroviario Eugenio Ercole Albani di anni 51, romano.

Lo riconobbe la cognata Paolina Smith, che a forza volle baciare il cadavere, cadendo poi in preda a convulsioni. L'Albini abitava con la famiglia, composta della moglie Assunta e di tre figli, al n. 16 in via Privata di Porta Salaria. Era scomparso da casa da circa 12 giorni. A qualche suo intimo aveva esternato il proposito di suicidarsi.

— Il cadavere ripescato alla Magliana, col carro comune fu trasportato al Verano.

Gli indumenti sono rimasti alla *morgue*.

Ferito da un colpo di fucile. — Questa mattina alle ore 9 si è presentato all'ospedale della Consolazione il contadino Giovanni Ferrazzoli, di 26 anni, nativo di Frosinone. Aveva diverse ferite al fianco sinistro e al braccio dello stesso lato, prodotte da un colpo di fucile carico a munizione.

Ha raccontato che ieri sera, in contrada di San Gennaro, ove egli dimora, volendo dividere due suoi amici, Angelo Fiore e Luigi Marini, che stavano per venire alle mani, s'ebbe da quest'ultimo, per tutto ringraziamento, un colpo di fucile.

E' dubbio che il Ferrazzoli possa guarire con 15 giorni di cura.

Del feritore per ora nessuna nuova.

Ieri è morto a Fiesole, ove si era recato per ragioni di salute il

Comm. GIUSEPPE INDELICATO

capo divisione ed economo nel ministero dell'interno.

La sua tempra forte, ancor giovane, non potè resistere ad un morbo crudelissimo che in pochi giorni lo trasse al sepolcro.

Fu uomo onesto, buono, amantissimo della famiglia.

Egli lascia la più bella memoria di sè, quanti lo conobbero lo stimarono da vivo ed ora lo piangono morto.

Alla signora desolata ed ai figliuoli le nostre vivissime condoglianze.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 18 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761 9
Termom. centigr. massimo 25.9 min. 15.2
Umidità a mezzodì relativa 49; assoluta 11.93
Vento a mezzodì — Ovest moderato.
Stato del cielo — 3¼ coperto.

TEATRI

Continuano al *Costanzi* i successi di *Champignol suo malgrado*. Sono sempre applauditi lo Zoppetti ed il Brignone. Intanto per domani sera si annunzia lo spettacolo d'onore di quella eletta attrice che è Pia Marchi-Maggi, con la *Niobe*.

×

Per quanto la benemerita impresa del *Nazionale* avesse già esauriti i propri impegni, tuttavia, visto il brillante esito che hanno avuto la *Mignon* e la *Forza del destino*, essa ha stabilito di dare ancora alcune rappresentazioni straordinarie di entrambe le opere.

Iersera, si è eseguita col solito successo la *Mignon*, e questa sera riudremo la *Forza del destino* che così meritati applausi procura alla bravissima signorina Micucci e agli altri interpreti.

×

Questa sera al *Quirino*, a generale richiesta altra replica del *Faust*.

Avendo la signorina Lina Peri terminati i suoi impegni, e dovendo recarsi in Ancona ad eseguire subito il *Rigoletto*, la parte di *Margherita* è stata assunta dalla signorina Anolia Franco.

Domani per spettacolo d'onore del bravo baritono Guarini, *Rigoletto*.

Sabato prima della *Jone*.

×

Sabato 20 corrente, al *Circo Reale*, inizia un corso di rappresentazioni la compagnia drammatica italiana diretta dal noto artista Serafino Renzi. Ci assicurano che è fornita di valorosi elementi, onde non le potrà mancare l'incoraggiamento del pubblico.

Ma perchè presentarsi col solito *Padrone delle Ferriere*, che a Roma ormai sanno tutti a memoria!

×

Le repliche del *Dramma in Africa* continuano ad affollare ogni sera il *Manzoni*.

Ed il numeroso concorso del pubblico è davvero giustificato, giacchè rare volte, uno spettacolo popolare, ha avuto una esecuzione ed un allestimento scenico sotto ogni rapporto lodevoli.

Spettacoli del 18 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Champignol suo malgrado*.
Nazionale (ore 9) — *La forza del destino*.
Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *La Bohema*.
Quirino — (ore 9.) *Faust*.
Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia diretta da Enrico Onorato: *Un dramma in Africa*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SALERNO, 17. — Lo scultore Giacomo Zilocchi, essendosi trasferito col suo studio da Roma a Genova, con gentile pensiero ha voluto donare al sig. cav. avv. Clemente Mauro un busto in gesso di Giovanni Nicotera.

E' una pregevole opera d'arte e la figura del grande patriota non poteva esser meglio riprodotta.

×

PADOVA, 18, ore 2 pom. — A Montagnana, nella sagrestia della chiesa di San Marco, il parroco Antonio Pastorello veniva aggredito a scopo di rapina dal pregiudicato Antonio Miglierini, armato di coltellaccio. Il parroco si salvò fuggendo e urlando.

I carabinieri arrestarono l'aggressore.

×

FERRARA, 18, ore 4 pom. — Fu arrestato ad Imola e tradotto ieri sera nelle nostre carceri certo Antonio Salveggiani, impiegato al municipio d'Imola, sotto l'imputazione di aver smerciato nella nostra città diversi boni falsi da lire cento.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Altre due sedute di bilancio: nell'antimeridiana continuazione del bilancio dei lavori pubblici; nella pomeridiana continuazione del bilancio d'agricoltura. Ma si va innanzi pian piano; tanto che s'affaccia ogni dì più la probabilità che non si sfugga l'esercizio provvisorio.

Domani in principio della seduta pomeridiana si farà il sorteggio dei deputati professori.

AL SENATO

Nella seduta di oggi dopo brevi osservazioni e raccomandazioni dei senatori Majorana-Calatabiano, Finali, Di Camporeale e Saracco ai quali il ministro Branca, furono approvati gli altri capitoli del bilancio del ministero delle finanze e senza discussione quello della marina.

Furono poscia approvati a scrutinio segreto il bilancio del ministero della guerra — il progetto di legge relativo alle spese straordinarie da inscriversi nello stato di previsione della spesa del ministero della guerra.

Domani seduta alle 5.

UNA RIUNIONE A PALAZZO BRASCHI

Una volta le discussioni sui lavori parlamentari si facevano nelle riunioni della maggioranza. Adesso invece hanno luogo in famiglia, facendosi assegnamento sulla docilità degli *ascari*.

Ieri sera infatti, a palazzo Braschi, un numero ristretto di deputati ministeriali, (circa una ventina compresi i sottosegretari di Stato, meno il generale Dal Verme) ha concordato e discusso sul modo di far passare agli uffici la legge del generale Ricotti.

La riunione era presieduta dall'on... Lacava (una novità anche questa!) e prese i concerti opportuni per raggiungere il nobile fine che la legge passi a colpi di sorpresa.

Telegrammi urgentissimi furono all'uopo spediti agli assenti e un solo deputato lombardo ne mandò colla sua firma, e, bene inteso (terza novità!) in franchigia come se fossero telegrammi firmati da un ministro o da chi lo rappresenta, circa cinquanta.

Nei circoli ufficiali non si dubita che con questo sistema il Ministero riuscirà a spuntarla!!

A nostra volta non dubitiamo che sabato mattina tutti i deputati che non vogliono la disorganizzazione e la rovina dell'esercito si troveranno al loro posto a Montecitorio.

LE DIMISSIONI del generale Dal Verme

Quantunque gli amici del Ministero dichiarino di non saperne nulla, pure le dimissioni da sottosegretario di Stato alla guerra dell'on. generale Luchino Dal Verme sono con insistenza confermate e si aggiunge anzi che il generale Dal Verme è partito, ieri sera, per l'Alta Italia, per sottrarsi alle pressioni insistenti che da vari uomini politici gli si fanno, perchè receda dalla presa decisione.

I dissensi fra il generale Ricotti ministro, e fi di lui sottosegretario di Stato circa il programma generale di riordinamento dell'esercito, si sarebbero acuiti in questi ultimi giorni, onde la risoluzione presa dal generale Dal Verme di assentarsi da Roma.

IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

La Commissione per l'esame del progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali del R. esercito si è oggi costituita nominando suo presidente l'on. Afan de Rivera, e segretario l'on. Biscaretti.

La discussione avvenuta oggi in seno della Commissione ha rispecchiato quella fatta ieri nell'adunanza degli uffici.

L'on. Schiratti ha sollevato anche oggi la necessità di provvedere alla precedenza legale del matrimonio civile su quello religioso.

Su questo punto fuvvi discussione animata, e fu convenuto che nella relazione se ne farà un cenno che servirà di norma al governo.

Ma con i venti clerico-radico-moderati che spirano noi abbiamo tutta ragione di credere che l'on. Di Rudinì non vorrà turbare i suoi amori con Madre Chiesa sollevando una questione invisa ai clericali perchè di vero liberalismo e che, risolta torrebbe di mezzo l'incentivo a creare tante famiglie illegali fra gli ufficiali dell'esercito e provvederebbe alla posizione civile di tante povere donne.

PEL GENERALE DRIQUET

La Commissione per l'esame del progetto di legge per la naturalizzazione del generale Driquet si è costituita nominando presidente l'on. Chinaglia, segretario l'on. Cimati, e relatore l'on. Rizzo.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione incominciata alle 9 1\|2 terminò poco dopo le 12.

L'INCHIESTA SULLA « LOMBARDIA »

Il vice-ammiraglio on. Accinni ha presentato la relazione della Commissione, per l'inchiesta dei fatti avvenuti sulla *Lombardia*, al ministro Brin.

L'on. Accinni parte questa sera per Napoli.

UDIENZE REALI

Oggi alle 2,30 S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone presso il governo italiano, Kurino Shin-Ichiro.

E' andato a prenderlo con una vettura di gala, alla sede della Legazione in via Marche n. 1, il mastro di cerimonie marchese Borea d'Olmo e lo ha ricevuto ai piedi dello scalone e introdotto nella sala del trono, l'altro mastro di cerimonie comm. Cosimo Peruzzi.

Il nuovo ministro era accompagnato da un interprete non conoscendo egli lingue europee.

Il ricevimento durò mezz'ora.

×

S. M. il Re ha oggi ricevuto in privata udienza i senatori marchese Alfieri di Sostegno e comm. Alberto Righi.

IL FALLIMENTO DELL'IMMOBILIARE

Oggi, la seconda Sezione del nostro tribunale ha dichiarato il fallimento della Società Immobiliare, nominando a curatore provvisorio il comm. Romolo Tittoni ed a giudice delegato il cav. Ciotola.

Come è noto, ieri l'altro fu tenuta un'adunanza dei creditori per pronunziarsi se era il caso di concedere o no la moratoria domandata dal commendator Giacomelli quale amministratore delegato della Società.

L'adunanza fu numerosa e tumultuosa e prevalse il concetto sostenuto dall'on. avv. Rossi, che rappresentava creditori tedeschi e svizzeri di concedere la moratoria a patto però che gli attuali amministratori non rimanessero più al loro posto, e fossero sostituiti da altre persone di fiducia del tribunale.

Ieri poi in contradittorio col rappresentante del comm. Giacomelli, l'onor. senatore Parenzo, fu discussa la questione. Il senatore Parenzo sostenne che si dovesse concedere la moratoria pura e semplice, mentre la maggioranza dei creditori insisteva nel concetto espresso dall'on. Rossi.

Frattanto alla prima adunanza, la Commissione composta dai comm. Tittoni, cav. Casalbore ed ingegnere Kock aveva letta la relazione commessale dal tribunale, ed aveva conchiuso che, da un esame sommario praticato alla sede della Società aveva riscontrato mancanza di varii ed importanti libri di commercio, *deficit* di 13 milioni e — quel che è più grave — la Commissione stessa dichiarava di non aver potuto accertare il numero delle Obbligazioni in circolazione perchè mancavano seri modi di riscontro.

Dinanzi a ciò, il tribunale ha dichiarato il fallimento come più sopra abbiamo detto.

Ha fissato il giorno 2 luglio per la prima adunanza dei creditori, onde nominare il curatore definitivo.

Ha stabilito un mese per la presentazione dei crediti. Il mese scade il 18 luglio.

Ha determinato il giorno 6 agosto come limite per la verifica dei crediti.

IL SINDACO ELETTIVO

La Commissione incaricata di esaminare i relativi progetti ha approvata la relazione dell'on. Pantano sul sindaco elettivo, che oggi stesso è stata presentata alla Camera.

Il disegno di legge risolve la tanto dibattuta questione del sindaco elettivo estendendola a tutti i comuni, circondandola però di tutte quelle garanzie che sono state reputate necessarie a renderne fecondo e regolare il funzionamento.

La Commissione ha portato rapidamente a termine i suoi lavori, nella fiducia che il disegno di legge possa venir discusso in questo scorcio di sessione.

LA DIREZIONE GENERALE DI SANITÀ

E' deciso ufficialmente il passaggio della Direzione generale di sanità del regno, sotto la giurisdizione dei servizi amministrativi del ministero dell'interno con semplificazione dell'ufficio e riduzione del personale.

Il comm. Pagliani ritorna alla cattedra d'igiene nella Università di Torino, la carica di direttore generale di sanità venendo soppressa.

Gli amici del ministero dicono che con questa soppressione, si avrà, nel bilancio dell'interno, una notevole economia!

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Etna, giunto ad Assab il 17 — *Rapido*, partito da Brindisi e giunto a Trapani il 17.

PER LA CIRCOLAZIONE

Sotto la presidenza del vice presidente senatore Lampertico, si è adunata oggi la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione.

Ha approvato la relazione per gli esercizi '93-94 '94-95, compilata dal senatore Lampertico, e ha dato parere sopra alcune questioni in materia bancaria presentate all'amministrazione del tesoro.

LO STATO DI GUERRA NELL'ERITREA

Fra i decreti firmati da S. M. il Re nell'udienza di stamane, vi è quello che proclama la cessazione dello stato di guerra nell'Eritrea per ogni effetto di legge.

CAMPAGNA BACOLOGICA

La campagna bacologica volge al suo termine, meno in talune località e per allevamenti ritardatari, nei quali i bachi si trovano alla 4ª muta, o presso a raggiungere il bosco.

La foglia dei gelsi si è mantenuta abbondante in quest'ultimo periodo di allevamento, eccetto in qualche regione, come nel Piemonte, dove si è resa scarsa e insufficiente al bisogno.

Il raccolto si reputa di poco inferiore a quello del decorso anno, a causa della minore quantità di seme posto ad allevare.

Quanto ai primi prezzi dei bozzoli, essi si aggirano tra le lire 2,80 e le lire 3 al chilogramma.

La squadra inglese a Napoli

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 18, ore 4,45 pomer. — (*Rellezza*). Il comandante in capo la squadra inglese, lord Seymour, ha stabilito che tre navi per giorno siano visitate dal pubblico; e i visitatori sono accolti a bordo con amabilità tutta marinaresca dagli ufficiali e dagli equipaggi.

I marinai che scendono a terra, in ispecie dopo che hanno visitato *restaurants* e birrerie, fraternizzano col nostro popolo, da cui vuole udire le canzoni indigene; e si odono dei cori anglo-partenopei assolutamente straordinari.

×

Intanto, ieri sera, gran festa all'ammiragliato.

Alle 8 vi fu pranzo ufficiale di 64 coperti. La sala in cui il pranzo ebbe luogo era una meraviglia, un incantesimo di luce. In alto, una cornice quadrata sfolgorante di lampadine elettriche, intorno alle pareti vaste specchiere adorne di rami e fiori intrecciati a rabeschi di lampade elettriche. V'erano tutte le autorità cittadine intorno a lord Seymour e ai comandanti le navi della squadra; v'erano tutti gli ufficiali superiori del dipartimento marittimo e la signora e la signorina Corsi. Pranzo ufficiale, ma pieno di cordialità intima. Non ci furono brindisi.

Lord Seymour, allo *champagne* si levò esclamando: *Viva il Re d'Italia!* — e l'ammiraglio Corsi gli rispose: *Viva la Regina Vittoria!* E la musica intonò il *God save* e l'inno italiano.

Poi ci fu un simpatico *après-dîner* musicale, con canzoni popolari napoletane a tutto pasto; e alle 10 cominciò il gran ricevimento e ballo.

I vasti saloni — nonostante il tempo minaccioso — non furono preferiti alla gran terrazza che formava come un immenso ponte d'una nave gigantesca, ricoperto da una vasta tenda a fasce bianche e bleu, adorno di fiori, sfolgorante di luce. Da questo ponte-padiglione si passava al grazioso giardino pensile e alle sale da giuoco, da fumo e al *buffet*. Nella buia notte, lontano, rosseggiava il Vesuvio, e sul mare le mille luci delle navi. Uno sfondo assolutamente pittoresco.

Gli ufficiali della squadra intervennero al ballo in gran numero, nelle uniformi di gala. V'erano pure i cadetti di marina della nave-scuola *Cruiser*. La prima quadriglia fu ballata da ufficiali delle due marine, ufficiali dell'esercito italiano e dai principali consoli esteri. Bel colpo d'occhio. Intanto affluiva tutto l'olimpo napoletano. *Toilettes* splendide, bellezze incomparabili; il fior fiore dell'aristocrazia in mezzo a nugoli di marsine e di divise militari.

Molti deputati e senatori.

Non intervenne il principe di Battemberg, non avendo egli ancora assunto il comando della *Cambrian*. V'era invece il colonnello Slade, testè ritornato dall'Africa.

Si ballò con grandissimo *acharnement*. E dopo il *barn-dance* a poco a poco la festa andò terminando.

L'ammiraglio Corsi e donna Cecilia Corsi fecero gli onori di casa squisitamente, com'è loro costume.

Tra una danza e l'altra, via vai continuo al sontuoso *buffet*.

Gli ufficiali inglesi si ritirarono ammirati della magnificenza, dello splendore, degli incantesimi della bellissima festa.

×

Domani gran pranzo a bordo della *Ramillies*. E posdomani, alle 3, gita al Vesuvio.

Ufficiali e truppe che rimpatriano

NAPOLI, 17. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Paraguay*, della Navigazione generale italiana, con 35 ufficiali, il 2° battaglione alpini ed un drappello presidiario. In totale 719 uomini.

×

NAPOLI, 18. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Nilo* della Navigazione generale italiana, con 31 ufficiali, il 1° ed il 26° battaglioni di fanteria, una compagnia presidiaria, cannonieri e soldati del genio. In totale 1155 uomini.

MASSAUA, 18. — Iersera è giunto da Napoli il piroscafo *Manila*, della Navigazione generale italiana.

Diretto a Napoli, è partito stamane il piroscafo *Entella*, della navigazione generale italiana, con truppe che rimpatriano.

SUEZ, 18. — Proveniente da Massaua, ha proseguito stamane per Porto-Said e Napoli il piroscafo *Plata*, della Navigazione generale italiana, con truppe che rimpatriano.

L'ingresso dei sovrani a Pietroburgo

PIETROBURGO, 18. — L'ingresso solenne dello czar e della czarina a Pietroburgo è rimandato al 17\|29 giugno.

Le LL. MM. arriveranno il 15\|27 corr. a Zavskoje Zelo, ove resteranno fino al 17\|29. In quel giorno faranno l'ingresso solenne, recandosi prima alla cattedrale di Kazan e poscia alla cattedrale Petropaulowski a pregare sulle tombe dei loro antenati. Dopo un breve soggiorno al palazzo d'inverno, le LL. MM. si recheranno alla residenza estiva di Peterhoff.

La banca della federazione in Svizzera

L'inaugurazione di una bandiera

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 18, ore 4 p. — (*Colombi*). Le Camere Federali hanno approvato definitivamente la legge istituente la Banca della Confederazione.

— La Società di mutuo soccorso « Figli d'Italia » di Cresciano, presso Bellinzona, inaugurerà domenica 21 il nuovo vessillo.

Alla mesta cerimonia interverranno i connazionali residenti nel Ticino.

Un monumento all'imperat. Guglielmo

KYFFAUSER, 18. — Favorito da uno splendido tempo, fu oggi inaugurato solennemente il monumento eretto dagli antichi militari alla memoria dell'imperatore Guglielmo I sul monte di Kyffhauser, noto per la leggenda dell'imperatore Barbarossa.

Le spese del monumento, che ascendono ad oltre un milione di marchi, sono state pagate dagli antichi soldati.

Parteciparono all'inaugurazione l'imperatore, il re del Wurtemberg, il granduca di Baden, i rappresentanti di tutti gli altri Stati tedeschi, i rappresentanti di oltre 16,000 sodalizi di ex-militari ed una enorme folla che acclamò freneticamente l'imperatore.

L'imperatore pronunziò un discorso ringraziando gli antichi soldati, cui è sacra la memoria del grande imperatore.

Soggiunse che il monumento costituisce una prova di fedeltà verso l'imperatore, l'impero, i principi confederati e la patria. Se lo spirito che animò coloro che progettarono e compirono il monumento rimarrà vivo, la patria potrà far fronte a tutte le tempeste dell'avvenire.

L'imperatore concluse augurandosi che la patria trovi sempre uomini simili a quelli, che aiutarono il grande imperatore a ricostituire l'impero.

Il discorso dell'imperatore fu interrotto frequentemente da entusiastici applausi.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 5 pomerid. — (*Interim*). Alla Camera il ministro dell'interno risponde a una interrogazione Jourde sul permesso lasciato alle navi inglesi di lanciare piccioni viaggiatori.

Dichiara che la cosa non ha nulla di anormale perchè i regolamenti internazionali permettono alla Francia di fare altrettanto.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge per l'annessione del Madagascar.

Brunet dichiara che voterà il progetto del Governo dichiarante il Madagascar colonia francese.

Chiede però spiegazioni precise sul sistema che intendesi applicare alla nuova colonia.

I progetti del signor Meline

L'inchiesta per le processioni del "Corpus Domini"

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 18, ore 4 p. — (*Interim*). Nell'odierno Consiglio di ministri, Meline espose le misure che prenderà per salvaguardare l'industria degli zuccheri minacciata dalla legislazione adottata recentemente da diversi paesi, specialmente in Germania.

Prima delle vacanze, la Camera le discuterà.

— Il ministro dell'interno signor Barthou comunicò quindi il risultato dell'inchiesta sulle processioni avvenute quest'anno in occasione della festa del « Corpus Domini » e dei disordini cui diedero luogo.

Il Consiglio dei ministri decise di deferire l'arcivescovo di Cambrai, accusato di abuso, al Consiglio di Stato e di sospendere lo stipendio ai preti che organizzarono le processioni violando la legge.

Il divorzio del figlio di Menabrea

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 4,30 pomer. — (*Interim*). Il tribunale civile della Senna ha pronunciato oggi il divorzio fra i coniugi Menabrea.

Il naufragio del „Drummont Castle"

I tremendi particolari del disastro

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane — (*Interim*). Si ha notizia di uno spaventevole disastro marittimo.

E' affondato nelle vicinanze di Brest il *Drummond-Castle*, vapore inglese proveniente dal Capo di Buona Speranza recantesi a Plymouth.

La nave urtò in una roccia all'ovest dell'isola Molene. A bordo si trovavano 350 persone. Passeggieri e marinai dormivano quasi tutti.

Il vapore fu inghiottito in soli tre minuti e naturalmente fu impossibile mettere in mare le imbarcazioni.

Mancano finora i particolari.

Alcuni pescatori che trovavansi nelle vicinanze riuscirono a salvare tre naufraghi.

Sono stati rinvenuti finora sei cadaveri.

Il viceammiraglio Barrera, prefetto marittimo di Brest, ordinò al rimorchiatore *Laborieux* di recarsi con molte imbarcazioni sul luogo del sinistro per esplorare il mare.

Sembra però, anche per le dichiarazioni fatte dai tre naufraghi riusciti a salvarsi, che tutti coloro che si trovavano a bordo siano andati miseramente sommersi insieme alla nave.

La notizia del disastro ha prodotto profonda impressione.

×

Ore 2 pom.

E' stato mandato anche l'esploratore *Louise* a esplorare le coste dell'isola Molene ove galleggiano ancora i rottami della nave distrutta.

Sembra che le persone che si trovavano a bordo fossero 250.

La catastrofe avvenne martedì a mezzanotte.

Pioveva dirottamente. L'oscurità era profonda. L'urto della nave sulle roccie fu improvviso, tremendo.

I tre superstiti del naufragio sono marinai. Essi sono giunti alla costa in uno stato deplorevole.

×

Ore 4,30.

Due naufraghi del *Drummont-Castle* sono arrivati a Conquet.

Siccome essi non parlano che l'inglese e sono quasi impazziti dal terrore è difficile ottenere da essi dei particolari.

Vennero ospitati all'« Hotel de Bretagne » ove sono oggetto di grandi cure.

Pare che il vapore filasse con grande rapidità e affondasse in dieci minuti.

Il commissario marittimo di Conquet ha aperto l'inchiesta.

Vennero raccolti altri otto cadaveri che furono seppelliti a Molene.

Un naufrago afferratosi insieme alla moglie a un rottame faceva sforzi per arrivare a Molene. Un'ondata li sommerse a pochi metri dalla spiaggia.

×

LONDRA, 17, ore 1 pom. — (*Emme*). La notizia del naufragio del *Drummond Castle* avvenuto sulla costa francese si sparse ieri sera verso le sette a Londra cagionando una grandissima eccitazione così nei quartieri dell'East End ai quali appartenevano in gran parte i marinai imbarcati nella nave, come in quelli del West End, dove molte famiglie aristocratiche aspettavano colla nave stessa il ritorno dall'Africa di parenti e di amici.

Una immensa folla nella quale erano confusi vecchi marinai, donne del popolo e signore dell'aristocrazia, invase gli uffici della Compagnia Donald-Currie a cui appartiene la nave, domandando ansiosamente notizie.

La Compagnia non aveva ricevuto che due telegrammi, uno dal guardiano del faro di Ushant, che annunziava il naufragio e un altro da un passeggero che dicevasi l'unico superstite del disastro.

A mezzanotte arrivarono i telegrammi ufficiali colla conferma del naufragio.

Quando un impiegato della Compagnia diede lettura dei telegrammi, la folla che aveva rifiutato di abbandonare gli uffici, ruppe in disperato grida ed in pianti strazianti.

Parecchie persone svennero e dovettero essere ricondotte a casa; altre rifiutavano di abbandonar gli uffici, per aspettare i telegrammi dal Sud-Africa che recassero la lista dei passeggieri.

Finora non si hanno notizie intorno alla causa del naufragio.

Il direttore della Compagnia, intervistato, disse che la nave partita da Delagoa, aveva navigato lungo la costa dell'Africa, toccando varie colonie inglesi.

Si crede che al Capo di Buona Speranza si fossero imbarcati sul *Drummond Castle* parecchi personaggi coinvolti negli affari del Transwaal.

La nave era in ottimo stato; il capitano contava trent'anni di lodatissimo servizio.

Si crede dunque che il naufragio sia dovuto a un incidente sorto nel punto ove la nave affondò.

Infatti l'isola di Ouessant è un punto pericolosissimo, posto tra varie isole, fra le quali esistono correnti di estrema violenza, rese più temibili dalle frequenti nebbie.

×

Ore 1,35 pom.

Le notizie sul naufragio continuano ad essere incerte e .....

Pare che la nave si trovasse improvvisamente ravvolta in una fitta nebbia, e sebbene rallentasse la velocità venne ad urtare contro uno scoglio fra le isole Ouessant e Molene.

Lo *Standard* dice che l'ammiragliato ricevette un telegramma dal comandante della nave inglese di stazione vicino al luogo della catastrofe di Ouessan, il quale dice che, visto il naufragio del *Drummond Castle*, fece mettere i canotti della sua nave in mare, ma essi non poterono prestar alcun soccorso, stante la fulminea rapidità del disastro.

La Compagnia Donald Currie dichiara che il *Drummond Castle*, lasciando Las Palmas il 12 corrente, aveva a bordo 143 viaggiatori, 103 uomini d'equipaggio ed un carico di 3863 tonnellate.

Due vascelli, uno inglese e uno francese, si recano sul luogo del naufragio; non si spera però di trovare altri salvati.

Si attende con grande ansietà l'arrivo di uno dei superstiti, per conoscere qualche particolare della catastrofe e delle sue cause.

Il *Colonial office* conferma che fra i passeggeri si trovavano parecchi implicati nel processo del Transwaal.

All'ufficio della Compagnia non si crede che tra i passeggieri si trovassero degli italiani.

BORSE E MERCATI

18 giugno.

Continua la buona tendenza per quanto i prezzi stamani fossero più deboli. Rendita 95,67 1\|2 a 95,60 per chiudere a 95,65; contanti 95,70 a 95,50 — Rendita 4 1\|2 contanti 103,85 — Omnibus 220,50 — Condotte 210,50 a 217 — Molini 73 — Marcia 1965 — Gas 812 — Immobiliari offerte a 9 lire — Risanamento 20.

Cambi: Francia 106,85 — Londra 26,88.

Ore 5 pom. — Nullità. Rendita 95,62 1\|2. Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 19 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 90

Parigi, 18 giugno.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	— —	100 55
Id. 3 0|0 perp. . . . . »	101 10	100 05
Id. 4 1|2 0|0 . . . . . »	104 75	104 67
Rendita Italiana 5 0|0 . . . »	90 10	90 —
Cambio su Londra. . . . . »	— —	25 16 1|2
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0 . »	— —	112 15|16
Cambi sull'Italia. . . . . . »	— —	6 1|8
Rendita Turca (nuova). . . »	21 40	21 45
Banca di Parigi. . . . . . . »	848 —	850 —
Egiziano 3 0|0. . . . . »	— —	498 —
Rend. Spag. esterna nuova . »	65 3|8	65 —
Banca di sconto . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	587 —
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	672 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3160 —
Azioni Panama. . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine. . . . »	— —	636 —
Rendita Portoghese . . . . . »	27 —	27 3|16
Rendita Russa 3 0|0 . . . . »	95 15	95 —
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	18 05	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

LIX.

Daniele Savanne, il nepote e il capo della pubblica sicurezza si recarono in una piccola trattoria dei dintorni ove fecero anche essi colazione.

Claudio Grivot aveva seguito la folla dei lavoratori.

L'officina, o per dir meglio, il padiglione della guardiana e le rovine rimasero sotto la sorveglianza degli agenti.

A mezzogiorno tutti erano di ritorno e ricominciavasi a lavorare con attività.

Le rovine dell'abitazione, essendo state completamente sgombrate, il posto rimaneva netto e annerito.

Adesso si cominciavano a sgombrare le scuderie.

I cadaveri carbonizzati dei cavalli furono ritrovati, nonchè alcune ossa umane, provanti che Battista detto l'*Ecrevisse* era perito nell'incendio come gli animali affidati alle sue cure.

Furono impartiti degli ordini affinchè i resti dell'infelice palafreniere, raccolti con cura, potessero riposare in terra santa.

Essendo finite provvisoriamente le constatazioni, Daniele Savanne non aveva più che da aspettare l'arrivo del corpo di Riccardo Vernière.

Magloire e Claudio Grivot erano tornati; questi serbando come sempre un volto impenetrabile e un contegno molto sicuro, ma celando in fondo all'anima le mortali angoscie che non gli lasciavano un momento di riposo.

Un furgone della Morgue entrò nell'officina.

Esso trasportava a Saint-Ouen le spoglie dell'uomo che era stato il felice possessore della fiorente officina.

Alla Morgue era stata praticata — per ordine ed a spese del signor Savanne — l'imbalsamazione del cadavere, precauzione necessaria, l'inumazione del cadavere non dovendo aver luogo che da lì a due giorni.

La bara fu estratta dal furgone.

Il giudice istruttore la fece trasportare nella cappella ardente preparata dagli operai delle pompe funebri.

Fu Grivot, Magloire e due operai che sollevarono la bara e la andarono a deporre sul catafalco.

E l'infame, sempre padrone di sè, non tremò sentendo il peso della cassa di colui di cui aveva vilmente complottato la rovina, di colui che egli aveva assassinato perchè, complice di Roberto Vernière, egli era quanto lui responsabile del delitto commesso!...

La parte superiore della bara fu svitata.

Venne posto un crocifisso sul petto di Riccardo, una acquasantiera a' suoi piedi e furono accesi i ceri.

Il volto del morto apparve illuminato dalla luce che si affondava sopra di lui...

Nessuno dei suoi lineamenti era disfatto.

L'anima buona e leale che aveva animato quel povero corpo sembrava riflettersi sempre su quella nobile figura, calma e pallida.

In quel momento — per la prima volta — Grivot si sentì scorrere un fremito per la vita.

Gli passava in mente la pazza idea che quel morto stesse per aprire gli occhi, e liberando il braccio dal sudario, gridasse designandolo:

— Ecco uno dei miei assassini!

Egli divenne livido e barcollò.

Magloire lo aveva veduto impallidire e vacillare sulle sue gambe.

Ma l'onesto uomo prese per una dolorosa emozione ciò che non era che una manifestazione involontaria dello spavento.

Se il menomo sospetto avesse pesato sopra di lui, l'effetto prodotto da quel confronto inatteso sarebbe bastato per perderlo.

Ma noi sappiamo già che, grazie alle precauzioni da lui prese, il sospetto non poteva colpirlo.

— Amici miei — disse il signor Savanne, rivolgendosi alle persone che lo circondavano; — le esequie non avranno luogo che dopodomani... Noi non possiamo lasciare questa bara abbandonata... Bisogna vegliarla... Alcuni di voi si offrono per partecipare a questa buona azione?

Magloire si avanzò.

— Io, signore — fece egli.

— Anche io, signore — disse con voce ferma Grivot, ridivenuto completamente padrone di sè.

Due degli operai della fabbrica si offrirono ugualmente e vennero accettati.

— Il monco riprese a dire:

— In quattro ci potremo dare facilmente il cambio e la fatica non sarà grande. Chi comincierà la veglia?

— Io, se volete... — replicò il contromastro.

— Sta bene... Fra un paio d'ore vi verrò a dare il cambio.

Poi Magloire aggiunse rivolgendosi agli operai di buona volontà:

— Che uno di voi si tenga pronto a sostituirmi... Mettetevi d'accordo fra voi per tale faccenda...

In quel momento entrava Enrico Savanne.

Egli aveva stabilito col cassiere Prieur la lista delle persone cui dovevano essere dirette le lettere di convocazione pei funerali.

— Vado adesso a ordinare queste lettere... — disse allo zio. — Le partecipazioni le debbo fare solo a nome di Alina, come figlia del defunto?

— Sarebbe scorretto — replicò il giudice istruttore: — non deve essere dimenticato il fratello... Dunque Alina e Roberto Vernière... Il nostro povero amico Riccardo non aveva altri parenti...

All'udir pronunciare il nome di Roberto, il contromastro tremò nuovamente.

— L'assassino che partecipa la morte dell'assassinato e invita al servizio funebre e all'inumazione, è una assoluta novità! — pensò Grivot. — Purchè egli non abbia la facria testa di venire... Ma no, che lo conosco; all'ultimo momento gli mancherà l'animo... Dunque nulla da temere...

Tutti i presenti gettarono uno dopo l'altro qualche goccia di acqua benedetta sul corpo e si ritirarono, eccetto Claudio Grivot, il quale restò solo avanti al cadavere...

Il treno più rapido che va da Parigi a Berlino impiega sempre diciotto ore nel suo percorso.

Lettere e giornali partiti da Parigi col treno di notte non arrivano dunque alla capitale della Germania che l'indomani sera verso le sette.

La distribuzione ne viene fatta nel più breve tempo.

La lettera scritta a Roberto Vernière da Daniele Savanne e indirizzata all'ambasciata di Francia doveva essere distribuita il 3 gennaio a sera.

La signora Vernière riceveva alcuni giornali francesi, quelli che il governo tedesco non colpiva col suo interdetto.

Si pranzava alle sette al palazzo di Friedrichstrasse e la padrona di casa teneva alla più rigorosa esattezza per le ore dei pasti.

Quel giorno, dopo colazione, Filippo, lo abbiamo detto, era uscito per recarsi a far alcune visite ad amiche della madre, e Roberto aveva lasciato il palazzo per recarsi a passeggio mentre Amelia aveva fatto ritorno nel suo appartamento.

Rincasato alle sei, il fratricida si era richiuso nel suo gabinetto di lavoro.

Filippo, tornato poco dopo di lui, aveva raggiunta la madre per renderle conto delle sue visite.

L'ora del pranzo riunì i nostri tre personaggi nella sala comune.

Il pranzo fu corto e quasi silenzioso.

Roberto sembrava preoccupato.

Egli lasciò pel primo la tavola, col pretesto di una grande stanchezza e risalì nel suo appartamento.

Era stato suonato alla porta del palazzo.

Era il fattorino postale.

Di lì a un momento il cameriere portava alla signora Vernière varie lettere e i giornali che giungevano dalla Francia.

Mentre Amelia sfogliava la sua corrispondenza, Filippo prese un giornale di cui fece saltare la fascia e lo spiegò.

Il suo sguardo errando sulle rubriche degli articoli di prima pagina fu arrestato da queste parole:

Il triplice assassinio di Saint-Ouen

Assassinio, furto e incendio. Tre vittime.

L'articolo era la riproduzione della nota comunicata ai giornali dalla prefettura di polizia nel pomeriggio del due gennaio.

Il giovane conte di Nayle si affrettò a leggere l'articolo segnalato da quella rubrica impressionante.

Non appena ne aveva scorso le prime linee, si interruppe e rivolgendosi alla signora Vernière, le disse nesai inquieto e agitato:

— Mamma, mi inganno? Il fratello del mio padrigno dimorava a Saint-Ouen nevvero?

— Sì, ma perchè tale domanda? Perchè soprattutto il tremito della tua voce e quella espressione di spavento del tuo volto e dello sguardo tuo?

Filippo porse il giornale alla madre e le indicò col dito l'articolo che aveva cominciato.

— Leggi qua... — le disse. — Non so quel che contengono le ultime righe della narrazione ma le prime mi hanno agghiacciato di spavento!..

Presa da paura, vedendo il terrore del figlio, Amelia ghermì il giornale da lui tenuto e a sua volta lesse le due linee poste in testa all'articolo: poi, febbrilmente, cominciò a leggere l'articolo stesso.

Una indefinibile angoscia si impadroniva di tutto l'essere suo.

Goccie di sudore le bagnavano la fronte e i capelli.

Bentosto arrivarono a questa frase:

« Il cadavere del signor Riccardo Vernière e il corpo della guardiana dell'officina, vittima della sua abnegazione, colpiti da una palla di revolver, ciascuno erano stati raccolti nella corte da brava gente del paese accorsa per apprestare soccorso al padrone di casa... »

Un doppio grido sfuggì simultaneamente dalle labbra della madre e da quelle del figlio.

Amelia, livida e fremente, seguitò nondimeno la lettura:

« L'assassinio e l'incendio avevano avuto per movente il furto.

« In seguito a circostanze del tutto speciali, la cassaforte dell'industriale conteneva quella notte una somma rilevantissima — più di 500 mila franchi... »

Sembrava alla povera donna che una nube oscura si stendesse fra i suoi occhi e le linee del giornale.

Più avanzava nella lettura, più giganteggiava il tremendo sospetto che erasi impadronito di lei.

Allorchè ebbe terminato, una calma severa succedè senza transizione alla sua agitazione febbrile.

— Torna pure nelle tue stanze, mio caro — ella disse al figlio con voce che si sforzò di rendere ferma. — Io vado dal tuo padrigno al quale devo comunicare senza ritardo la orribile notizia. Si tratta di suo fratello...

Filippo ubbidì e si ritirò dopo avere baciato la madre.

MUNICIPIO di REGGELLO

(Firenze)

AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco sottoscritto, uniformandosi alla deliberazione del Consiglio comunale 12 aprile u. s. N. 27, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa nel dì 13 maggio corr. al N. 8276, dichiara aperto il concorso da oggi a tutto il 20 giugno pr. fut. per il vacante posto di Vice-Segretario di questo comune, con l'annuo stipendio di L. 1000, soggetto alla ritenuta dell'imposta di ricchezza mobile e del monte pensioni.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il termine suindicato, alla Segreteria comunale, la rispettiva istanza, scritta di proprio pugno, in carta bollata da cent. 60 e corredata degli appresso documenti, cioè:

1. Attestato di nascita dal quale risulti che il postulante ha l'età non inferiore ai 21 nè superiore agli anni 30;
2. Attestato di nazionalità italiana;
3. Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;
4. Attestato di buona moralità e condotta;
5. Attestato di penalità del Tribunale civile e penale del circondario di nascita;
6. Attestato della situazione di famiglia;
7. Patente d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale.

Gli attestati di cui ai numeri 3, 4, 5 e 6, dovranno essere di data recente e ad ogni modo non oltre i due mesi dall'esibizione.

Oltre quelli sopra richiesti, ciascun concorrente potrà produrre tutti quei documenti che possano viemmeglio far resultare i propri meriti per il disimpegno dell'Ufficio di Vice-Segretario.

Il Capitolato d'oneri e la deliberazione consiliare, in principio citata, si trovano ostensibili nella Segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio. Il Consiglio e la Giunta si riserbano però la facoltà di modificare, nel pubblico interesse, il Capitolato medesimo.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro un mese dalla ricevuta partecipazione ufficiale. 7294 F

Reggello, li 28 maggio 1896.

Il Sindaco: **F. Bianconi.**

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze